TORINO
Anno 71 Num. 146
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-960 al N. 40-969

LA STAMPA

:: LUNEDI' ::
21 Giugno 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Tasti per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testa, L. 6, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale (tel. 41-999): Arte Cinematografica, Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-559 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritenga di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560.

Adunata senza precedenti nella storia del mondo

L'ALTO ELOGIO DEL DUCE
alle 60.000 donne acclamanti in Piazza Venezia

Roma, 21 mattino.

A quest'ora le sessantamila donne convenute nell'Urbe per la prima grande adunata femminile indetta dal Partito sono in viaggio per ritornare alle rispettive case. Della sfolgorante giornata di ieri non rimane in esse che un ricordo: ma si tratta di un ricordo che durerà a lungo, tanto nelle case patrizie come nelle abitazioni operaie e negli sguardi assolari delle più remote località. Non è facile infatti dimenticare le cose viste e le parole udite ieri, nel cuore di Roma, nuovamente assurta dopo tanti secoli alla gloria dell'Impero.

Spettacolosa preparazione

L'adunata di ieri si è svolta nel più perfetto ordine, al punto che le autorità non hanno dovuto lamentare il più piccolo incidente. Fra sabato e le prime ore del mattino di ieri, mediante decine e decine di treni speciali, le 60 mila Donne fasciste sono giunte in Roma accompagnate dalle rispettive gerarchie provinciali. Cinquantuna scuole con un complesso di ventimila letti erano state messe a disposizione delle ospiti, e con le scuole quattro grandi parchi di ristoro forniti e attrezzati nel modo più perfetto. Basti dire, per dare un'idea della poderosa mole di lavoro che tali impianti hanno rappresentato, che sono occorsi 750 autocarri per il prelevamento di materiale per i posti-letto, che migliaia di operai e di tecnici sono stati mobilitati per dotare le scuole e i parchi di spogliatoi, di lavabi, di panche, di tende — misuranti complessivamente 22 mila metri quadrati — di tubature d'acqua — lunghe queste vari chilometri e i cui impianti contano oltre mille sbocchi nei soli parchi.

Erano in queste sessantamila donne rappresentate tutte le varie categorie della vasta organizzazione femminile: dalle Giovani Fasciste alle Fasciste Universitarie, dalle lavoratrici delle officine e dei campi alle professioniste. Per la prima volta una massa così grandiosa di donne militanti nelle organizzazioni del Regime si raccoglieva in Roma per acclamare in Mussolini colui che volle dare alle madri, alle spose, nell'ora della resistenza eroica contro l'assedio economico, una dei compiti di più alta responsabilità e di più generoso sacrificio.

E l'adunata è stata veramente degna del significato che intendeva assumere: è stata la documentazione più viva, più fervida, più appassionata dell'anima profondamente fascista della donna italiana e della efficienza organizzativa raggiunta dal Fascismo femminile.

L'arrivo del Capo

Poco dopo le 8 lo schieramento era terminato e le formazioni femminili si distendevano ai lati della valle Murcia, costituendo come una immensa mobile cintura intorno al luogo che sorge la Mostra delle Colonie estive e della assistenza all'infanzia. Di fila in fila, nell'attesa ansiosa di vedere e di acclamare il Duce, si propagavano grida di ovvia e più di ogni altra, ardente, entusiastica era l'invocazione: Duce! Duce!

Nel recinto della Mostra affluivano intanto le autorità e le forze fasciste dell'Urbe. Fra le autorità che attendevano l'arrivo del Duce abbiamo notato i ministri Alfieri, Rossoni, Cobolli Gigli, Bottai, Solmi, Lantini, i sottosegretari Guerneri, Valle, Pariani e Cavagnari, il maresciallo De Bono, numerosissimi senatori e deputati, il Capo di Stato maggiore della Milizia gen. Russo, i Vicesegretari del Partito on. Serena e prof. Zangara, l'on. De Francisci rettore dell'Università di Roma, il prefetto e il federale, l'on. Schiaffi, presidente della giunta esecutiva della Mostra, aveva intorno a sè i suoi più stretti collaboratori, nonchè gli architetti De Renzi, Guerrini, Libera Moretti, Petruzzi e Rossi che hanno costruito i diversi padiglioni della Mostra stessa.

Nel gruppo delle autorità abbiamo notato anche due Donne fasciste che recavano sul petto il distintivo di Sansepolcriste: erano le signore Nascimbeni e Peirano, di Milano, che il 23 marzo 1919 ebbero l'onore di partecipare alla storica adunata per la fondazione dei Fasci italiani di Combattimento. Salvo errore, le signore Nascimbeni e Peirano sono le sole due donne che vantino il diritto di fregiarsi del distintivo di Sansepolcriste. Queste due fedelissime del Duce e della Rivoluzione Fascista ben meritavano dunque il posto speciale, che nella prima adunata nazionale delle Donne fasciste era stato loro assegnato.

Alle 8,30 gli squilli d'attenti e un clamore festoso di voci delle donne schierate lungo il viale Aventino preannunziava l'arrivo del Duce che era accompagnato dal Ministro Segretario del Partito on. Starace, presidente della Mostra. Il Duce, fra continue acclamazioni della folla, l'*A noi!* possente delle formazioni fasciste e il canto di Giovinezza intonato dalle musiche, si è soffermato di nanzi all'ingresso, mentre sull'alto fusto dei pennoni salivano rapidamente le insegne rosse e le fiamme tricolori e a portare in tutta Italia la notizia dell'avvenuta inaugurazione si levavano a volo — magnifica nuvola bianca — 1500 colombi.

IL DUCE TRA I BIMBI FESTANTI CHE STANNO PER PARTIRE PER LE COLONIE (Telefoto)

La visita ai padiglioni

Dispersosi all'ovazione dopo larghe ruote nel cielo lo stormo degli stati, il Duce è salito su un vasto podio a forma di fascio littorio, elevato all'ingresso, per assistere alla partenza dei torpedoni recanti i bimbi alle colonie. Le autovetture si sono mosse con rombante fragore di motori e fra un lieto clamore di voci salutanti il Duce; e il grido festoso era accompagnato da uno sventolio di cappelli di fazzoletti di bandierine tricolori. Visione serena e luminosa, di fanciullezza che è stata come il felice preludio della più vasta e complessa visione offerta dalla Mostra, la quale anch'essa esalta e glorifica le incessate e perenni energie della stirpe, rinnovantesi di generazione in generazione.

Entrato nel recinto, il Duce, accompagnato dal Segretario del Partito e seguito dalle altre autorità, ha iniziato la visita dei padiglioni, soffermandosi dapprima in quello di introduzione che è diviso in due parti: una del turismo allestita a cura del Ministero della Cultura popolare e l'altra dedicata al «Fanciullo nell'arte», dovuta al Ministero dell'Educazione nazionale. Come è noto, la Mostra del «Fanciullo nell'arte» raccoglie i capolavori dell'arte italiana dal duecento fino ai nostri giorni.

La visita si è conclusa al padiglione dell'Eroismo. E' questo costituito da una vasta sala dedicata ai giovani Eroi dell'impresa africana e consacrata al ricordo di coloro che caddero per dare alla Patria l'Impero. Nel centro, un bassorilievo rappresenta lo svolgersi della vita di un Giovane fascista; alle pareti, alcune stele di marmo nero sorreggono custodie di vetro entro cui spicca il nome di un Caduto, la medaglia al valore conquistata e la motivazione della medaglia.

Dopo la visita al padiglione, il Duce ha ascoltato l'inno universitario fascista e la Preghiera del Milite, cantati da quaranta studenti del GUF torinese: prima di allontanarsi, il Duce ha espresso il suo compiacimento al maestro Giuseppe Blanc, che aveva diretto il coro, ed a tutti gli esecutori.

Salutato da nuove vibranti acclamazioni, il Duce è risalito in automobile per recarsi, accompagnato dall'on. Starace, nella zona dove si distendeva lo schieramento delle Donne fasciste. Le prime schiere si intravedevano al di là del recinto, sulla Via Circo Massimo, fra una densa selva di gagliardetti. Improvvisamente il tempo, oscuratosi, addensava nel cielo cupe nubi estive, e la pioggia si riversava sui viali quando il Duce raggiungeva la testa dello schieramento. Il temporale non diminuiva, tuttavia, la fervida e la passione della dimostrazione. Incuranti della pioggia, le donne, al passaggio del Duce, rompevano le righe, circondando l'auto del Capo, acclamandolo lungamente; e si vedevano bandiere e labari agitarsi, levarsi in alto, sopra la marea di teste, in segno di saluto. La manifestazione si ripeteva lungo tutto il Viale Aventino, Via dei Trionfi e Via dell'Impero.

E il grido di «Duce! Duce!» accompagnava il Capo fino all'ingresso di Palazzo Venezia, dove giungeva verso le 10,30. Immediatamente la massa delle sessantamila Donne fasciste, magnificamente inquadrate, lasciava la zona dello schieramento per ammassarsi in Piazza Venezia. Da Via dell'Impero, dalla Via del Mare e da Via del Plebiscito le colonne sono giunte in Piazza Venezia, precedute dai Segretari federali e dalla selva dei labari e dei gagliardetti e fiamme.

L'entusiasmo è andato crescendo in modo fantastico, soprattutto quando le vetrate del balcone venivano aperte ed il Duce appariva alla folla.

Duce! Duce! era la invocazione che saliva poderosa dalla folla. E si vedeva tutta l'imponente massa ondeggiare nel vano sforzo di spingersi ancor più oltre, verso il palazzo, mentre i labari e i gagliardetti turbinavano al di sopra della moltitudine. Il Duce, che aveva a fianco il Segretario del Partito, contemplava questa visione della passione popolare. Poi mentre durava la dimostrazione alta e forte, la voce del Segretario del Partito ha ordinato il «Saluto al Duce Fondatore dell'Impero». Ha risposto potente, entusiastico, formidabile l'«A noi!» delle sessantamila fasciste.

Il Duce

Subito dopo, quasi per incanto, nella piazza si è fatto il più profondo silenzio e il Duce ha cominciato a parlare. Egli ha detto:

« Donne fasciste!

Questa d'oggi, 20 giugno dell'Anno XV dell'Era fascista, è la vostra grande giornata. Voi siete oggi, in questa Roma tornata nuovamente imperiale, le protagoniste di un evento politico. Per lo stile, per la sua vastità e sopratutto per il vostro ardore, questa adunata non ha precedenti nella storia del mondo.

« Se venire da tutte le provincie d'Italia a Roma, e in questa piazza Venezia che è il cuore di Roma, può costituire per voi un premio, io desidero di dirvi subito che voi lo avete perfettamente meritato. Ed è giusto che il Partito vi abbia fatto l'alto onore di inaugurare la mostra del Circo Massimo, la quale documenta quanto ha fatto e quanto fa il Regime fascista per tutelare la salute morale e fisica delle giovani generazioni del Popolo italiano.

« Come donne italiane e fasciste, voi avete dei particolari doveri da compiere: voi dovete essere le custodi dei focolari (l'enorme folla grida con una sola voce: sì! sì!) **voi dovete dare con la vostra vigilante attenzione, col vostro indefettibile amore, la prima impronta alla prole che noi desideriamo numerosa e gagliarda** (la moltitudine grida ancora appassionatamente: sì! sì!). **Le generazioni dei soldati, dei pionieri, necessarie per difendere l'Impero saranno quali voi le farete. Ora io vi domando: l'educazione che darete, sarà romana e fascista?** (la moltitudine urla ancora: sì! sì).

« Questa è la risposta che io mi attendevo da voi. Durante questi quindici anni, duri e magnifici, le donne italiane hanno dato prove infinite del loro coraggio, della loro abnegazione: sono state l'anima della resistenza contro l'obbrobrioso assedio ginevrino, hanno dato gli anelli alla Patria, hanno sofferto i sacrifici necessari per attingere la vittoria con quella fierezza e quel contenuto dolore che è nelle tradizioni delle eroiche madri italiane.

« Donne fasciste! per la sua azione di assistenza nazionale e sociale che deve andare dalle città ai campi, il Regime ha contato e conta su di voi (sì! sì!). **Per le opere di domani, che noi ci auguriamo pacifiche, il Regime potrà sempre contare su di voi?** (la moltitudine grida ancora una volta: sì! sì!). **Sulla vostra tenacia?** (sì! sì). **Sulla vostra disciplina?** (sì! sì!). **Sulla vostra fede?** (le donne fasciste gridano un entusiastico vibratissimo: sì!).

« Allora io vi dico che non ci saranno più ostacoli nella marcia trionfale del Popolo italiano ».

La folla ha acclamato a lungo, con una vera esplosione di entusiasmo, e gli applausi incessanti si sono prolungati fino all'inverosimile. Mai stasera fervore fu paragonabile a quello che ha assunto oggi la manifestazione. E tale fervore superò ogni limite, specialmente quando, alle domande del Duce, le donne elevarono il loro «sì». Poi la dimostrazione ha ripreso quando il Duce ha pronunciato le ultime parole.

150 rotariani americani

Il Duce ha dovuto tornare due, tre, quattro, dieci volte, sempre fatto segno alle manifestazioni più calorose, più affettuose, più intense.

Mentre in piazza Venezia continuava l'acclamazione, il Duce riceveva 150 rotariani americani e giapponesi, ai quali aveva dato modo di assistere alla imponente manifestazione. Il Governatore del Rotary italiano, sen. Visconti di Modrone, ha presentato al Duce gli ospiti; quindi il signor Mitchland, a nome dei rotariani presenti, ha espresso la sua ammirazione per la grandiosa opera di costruzione compiuta dal Duce, e per quanto essi hanno avuto occasione di vedere nella nuova Italia di Mussolini; egli ha proseguito formulando fervidi auguri per il Duce e per la maggiore prosperità della Patria.

Ha risposto il Duce in inglese, dicendosi lieto di avere occasione di esprimere i suoi sentimenti di simpatia per il Popolo americano, nella certezza che i rotariani conserveranno un buon ricordo della loro visita e della loro permanenza in Italia.

I rotariani si sono quindi stretti al Duce, lungamente acclamando lo con fervido entusiasmo.

Nella piazza, intanto, l'adunata si scioglieva ai canti degli inni fascisti.

Nel pomeriggio le donne fasciste hanno portato nella capitale una nota di gaiezza; moltissime si sono recate a visitare i monumenti di Roma e la basilica di San Pietro. Nella serata sono cominciate le partenze. Il primo scaglione delle donne fasciste di Torino è partito dalla stazione ostiense alle 21.45 di ieri sera; l'altro, stamani alle 7. Il secondo scaglione giungerà a Torino questa sera alle 19,35.

Il rapporto
del Segretario del P. N. F. ai Federali convocati

Roma, 21 mattino.

Secondo quanto è stato annunziato con «Foglio di disposizioni» n. 827, il Segretario del P. N. F. ha tenuto oggi rapporto nel palazzo del Littorio ai Segretari federali di Agrigento, Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Enna, Foggia, Lecce, Matera, Messina, Napoli, Nuoro, Palermo, Pescara, Potenza, Ragusa, Reggio Calabria, Salerno, Sassari, Siracusa, Taranto, Teramo, Trapani.

Vedere
nelle ultime notizie la prima documentazione fotografica della presa di BILBAO

I MEMBRI DELLA SPEDIZIONE TEDESCA ALL'HIMALAYA fotografati il 10 aprile scorso al momento della loro partenza da Monaco di Baviera.

BLUM SI E' DIMESSO

Di fronte all'irremovibile opposizione del Senato, riaffermata durante un'intera giornata di laboriose discussioni, il Governo decide le dimissioni e le presenta alle 3 di notte a Lebrun – Il Presidente della Repubblica inizia le consultazioni - Daladier o Chautemps? - E i comunisti, e la piazza?

L'incognita

Parigi, 21 mattino.

L'esistenza del Gabinetto Blum, dopo un anno di peripezie più o meno drammatiche, finisce in «vaudeville». La morte di questo Ministero che, nonostante l'appoggio della Camera, non ha abbastanza fiducia in se stesso per far piegare le ginocchia al minotauro del Lussemburgo, manca di grandezza. Il capo del partito socialista si è logorato per mesi in una lotta antistorica, ma Amleto non è il tipo adatto per fare il Presidente del Consiglio di un grande paese.

Si sarebbero potuto perdonare a quest'uomo molte cose, se avesse avuto il coraggio di restar fedele a se stesso e di morire sulla breccia delle proprie opinioni. Ma la sua opera di governo è stata tutta un fare e disfare, una tela di Penelope di contraddizioni e di paradossi. Andato al potere per provare al Mondo l'eccellenza del riformismo marxista, egli non è riuscito se non a provare a se stesso che col marxismo non si accomodano che errori e rovine. La grande speranza del suo Ministero è stata la «pausa», quanto dire la catalessi, la rinunzia ad essere quello che si è per trasformarsi artificialmente in quello che si dovrebbe e non si può essere.

Il Senato, respingendo oggi alle offerte di transazione della delegazione delle sinistre, è stato ben altrimenti coerente. Con qualunque altro Gabinetto la transazione sarebbe riuscita in quattr'otto ore. Ma quale fiducia nutrire in una transazione con un governo, il quale da sei mesi non fa che transigere, e tuttavia perde sempre la posta? Se Blum si fosse presentato al paese sia da principio con un programma audace e rivoluzionario quanto si vuole, antiliberale quanto si vuole ma logico e coerente, il paese lo avrebbe seguito e il Senato sarebbe stato zitto. Quello che un paese domanda a un governo non è tanto di essere di destra o di sinistra quanto di «essere» un governo. A Blum si è lanciata fare la rivoluzione del fronte contro la quale si scatenava da anni: ma questa rivoluzione egli doveva farla bene, come in Belgio la fece Van Zeeland. L'eterna dilettante, l'estate del 1936, il fisiologo dell'adulterio promatrimoniale fece, invece, anche quella senza convinzione e senza mostra di continuità, e il Paese ne pagò il fio con cinquecinque o centinaia miliardi di perdita.

L'opinione francese, che ha sempre avuto il senso degli affari, si è detta che lasciare intraprendere ora a Blum e al suo infelice Ministro delle Finanze il salvataggio del Tesoro equivarrebbe ad incorrere in nuovi salassi. Il coraggio del Senato è scaturito soprattutto dalla disistima dell'avversario. Si dirà che è strano che, mentre i radicali della Camera sono rimasti con Blum fino all'ultimo, i radicali del Senato si sono messi contro di lui: ma questo è uno dei casi tipici della fenomenica parlamentare. Ai radicali della Camera conveniva evitare di rendersi direttamente responsabili della caduta del ministero. La loro fedeltà al Gabinetto li salva di fronte alla massa e offre loro il vantaggio di non compromettere l'avvenire lottare troppo oscuro, per conservare prese di posizione categoriche. In pectore, tuttavia, non è detto che le dimissioni di Blum non facciano loro piacere; ed ecco perchè al Senato il loro atteggiamento è stato diverso: giacchè, come tutti sanno, quando si tratta di dare la croce addosso al Senato, le masse non badano ai partiti che la compongono, ma al carattere dell'istituzione.

Ora che il dado è gettato, rimane da vedere come la partita potrà essere conclusa. Costituzionalmente la maggioranza del fronte popolare rimane quella di prima. Il Presidente della Repubblica dovrebbe, dunque, affidare l'incarico a un elemento cavato dal seno. La direzione degli affari non potrà toccare ancora una volta a un socialista; ma i radicali sono 53 appena per raccogliere la successione, ed ecco il senso del loro atteggiamento durante tutta la giornata di oggi e quello degli sforzi fatti da Campinchi in favore di Blum. Il problema si ridurrebbe così a scegliere fra Chautemps e Daladier, a meno che Lebrun non preferisca passare attraverso un esperimento Jouvenel per dare una soddisfazione al Senato.

Non vogliamo avere troppa fretta di fare pronostici e rimandiamo la questione degli uomini a domani.

Benchè l'incognita più grave è rappresentata in questo momento dai comunisti. Si ringalluzzeranno costoro a un gabinetto di impronta radicale, o non vorranno invece combattere, sia pure con l'arma di una eventuale minaccia di sciopero generale che Jouhaux appoggerebbe, per giungere a un ministero che comprenda anche loro? In tal caso, il senso della crisi mostrerebbe da cima a fondo e la prospettiva di un gabinetto più moderato coderebbe il passo a quello di un gabinetto di colore più acceso. Ma poichè tutto induce a credere che i radicali si opporranno a tale soluzione, l'ostinazione dei comunisti potrebbe significare semplicemente la fine del fronte popolare.

Concetto Pettinato

Transazioni fallite
Una domenica laboriosa
La gravità della crisi

Parigi, 21 mattino.

Blum si è dimesso nelle prime ore di questa mattina.

Poche volte la giornata domenicale è stata laboriosa come quella di ieri. Dopo gli incidenti di sabato era facile prevedere che un grosso sforzo di conciliazione sarebbe stato tentato dalle personalità più qualificate della Camera: Campinchi, presidente del gruppo radicale socialista, e Hymans, segretario della delegazione delle sinistre.

Alla fine della mattinata si apprendeva, infatti, che la delegazione delle sinistre aveva approvato un testo transazionale tendente ad accordare al Governo poteri finanziari limitati, ma molto meno limitati di quelli voluti dalla Commissione delle Finanze del Senato.

Il progetto primitivo del Governo, che la Camera aveva votato di nuovo sabato notte, veniva ripresentato al Senato ieri mattina alle 9,30 dal Ministro delle Finanze Auriol per una deliberazione in seconda lettura. Riunita subito dopo sotto la presidenza di Caillaux, la Commissione si metteva al lavoro, e dopo un breve scambio di vedute, si rifiutava di prendere in considerazione le disposizioni votate alla Camera e decideva di udire Blum e Auriol.

Caillaux di nuovo all'attacco

Il Presidente del Consiglio insisteva in termini pressanti sulla necessità di concludere al più presto e di accordare al Gabinetto i mezzi indispensabili per la difesa del franco. Da parte sua, Caillaux, ritenendo che la posizione della Commissione che egli presiedeva era stata esposta in modo troppo chiaro alla tribuna per tornare indietro, chiese ai suoi colleghi di confermare il loro precedente atteggiamento. Inoltre Caillaux aggiunse che aspettava al Governo e non alla Commissione di prendere l'iniziativa di un accordo e che era a disposizione del Gabinetto per esaminare un nuovo progetto. Di conseguenza la Commissione decise di riunirsi nuovamente alle 15.

Nel frattempo, i sondaggi ai quali avevano proceduto avendo dato adito a persistere nella ricerca di un testo transazionale, Campinchi e Hymans sottoposero alla Delegazione delle sinistre un elaborato progetto.

L'approvazione di questo progetto transazionale era stata preceduta da uno scambio di vedute, che diede occasione all'on. Lussy di precisare, a nome dei suoi amici del gruppo socialista, che detto progetto era da essi considerato «non come una base di transazione ma come la transazione», ciò che fu da tutti interpretato come indizio che i deputati socialisti si sarebbero rifiutati di spingersi oltre nella via delle concessioni.

Da parte sua, Duclos, in qualità di portavoce della frazione comunista, dichiarò che «questa non opporrebbe ostacolo alla ricerca di transazione» così tentato.

Ma verso le 18 si apprendeva che la commissione senatoria delle finanze, non avendo creduto di dover prendere in considerazione il progetto votato dalla delegazione delle sinistre, aveva nuovamente incaricato il suo relatore generale Gardey di tentare di trovare col ministro Auriol una nuova formula transazionale sulle modificazioni da apportarsi a questo progetto. Alla fine del colloquio fra Gardey e Auriol si dichiarava nei corridoi dell'alta assemblea che nessun accordo era potuto essere raggiunto tra il relatore generale e il ministro delle finanze.

Alle 17,30 la commissione delle finanze del Senato incaricava il sen. Gardey di elaborare un testo transazionale sulle basi dell'emendamento Hymans. Alle 18, l'animazione che si era mantenuta vivissima nei corridoi del palazzo del Lussemburgo, si propagava all'emiciclo. Caillaux chiedeva un rinvio della discussione alle 21,30, per permettere al relatore generale di elaborare le sue conclusioni. Il Senato decise in tal senso e la seduta venne sospesa.

Alle 20 si considerava nei circoli parlamentari improbabile una concessione della commissione delle finanze del Senato atta a permettere al governo di accettare un progetto diverso da quello della delegazione delle sinistre.

Le dimissioni

La ripresa al Senato avvenne alle 22, fra un'insolita animazione. Il relatore Gardey diede lettura delle conclusioni del suo rapporto sul progetto transazionale redatto dalla commissione delle finanze Auriol e Blum dichiararono subito di respingerlo; allora il senatore Perrier ripresentò, come già aveva fatto sabato, il progetto della delegazione delle sinistre accettato dal governo. Ma dopo un decisivo intervento di Caillaux, il governo venne battuto con 168 voti contro 96 e 26 astensioni; e quindi il progetto della commissione fu approvato con 198 voti contro 82.

I due voti ostili del Senato provocarono a palazzo Borbone la più viva emozione. Pochi minuti dopo si apprendeva che Blum aveva fatto ritorno a Palazzo Matignon dove aveva riunito i membri del governo e dove aveva avuto d'altra parte una conferenza con i rappresentanti del partito comunista Thorez, Duclos e Gitton.

Da questo momento la crisi ministeriale è considerata aperta.

All'una tuttavia, una corsa ancora voci contraddittorie; si diceva che la Commissione delle finanze, riunitasi, aveva deciso di proporre alla Camera il progetto della delegazione delle sinistre offerto da Perrier all'esame dell'Alta Assemblea e da questa respinta; si diceva altresì che il ministro dell'agricoltura Bonnet avrebbe proposto a Blum e al consiglio di gabinetto un nuovo progetto che avrebbe potuto costituire una base di transazione. La discussione avrebbe così potuto riprendere davanti alla Camera. Si affermava inoltre che Blum ed Auriol volevano andarsene, ma che gli altri ministri insistevano nel senso che il gabinetto dovesse rimanere. Ad ogni modo i radicali erano contrari a che Blum si presentasse alla Camera.

Il Presidente del Consiglio, nel frattempo, ricevette numerosi rappresentanti di gruppi dell'estrema sinistra.

Alle 2,15, Campinchi, uscendo da Palazzo Borbone, annunziava ai giornalisti che il ministero aveva deciso di ritirarsi.

Un appello di Blum alla calma

Infatti, alle 2,40, Blum riceveva i rappresentanti della stampa, ai quali faceva le seguenti dichiarazioni:

«Il Consiglio di gabinetto si è riunito alla mezzanotte per esaminare la situazione creata dal voto con cui il Senato ha respinto il testo transazionale che gli era stato sottoposto dal signor Perrier. In tal modo il Senato rifiutava al governo i poteri che riteneva indispensabili per fronteggiare le difficoltà finanziarie. Il governo ha unanimemente ritenuto che, malgrado l'importanza della maggioranza della Camera, questo voto lo mettesse nella impossibilità di continuare la sua missione. L'esame dello scrutinio sul controprogetto Perrier non lasciava più sussistere la minima speranza di ottenere dal Senato il voto del progetto elaborato domenica mattina dalla delegazione delle sinistre della Camera, e che rappresentava l'estremo sforzo di transazione sui mezzi di agire che il governo riteneva indispensabili. In tali condizioni, il governo, dopo una lunga deliberazione, ha deciso di rimettere al Presidente della Repubblica le sue dimissioni collettive».

«Prima di separarci — ha aggiunto Blum — abbiamo un doppio dovere da assolvere: quello di rivolgere un affettuoso ricordo alla maggioranza della Camera e ai nostri amici del Senato, che da un anno hanno sostenuto i nostri sforzi con tanta costanza e tanta abnegazione. Rivolgiamo, poi, a tutti quelli che nel Paese si sono raggruppati intorno al concentramento popolare un appello, affinchè mantengano il sangue freddo. Bisogna assolutamente che il trasferimento dei poteri si compia secondo la legalità repubblicana. L'interesse del Paese lo esige. Noi chiediamo a tutti i nostri amici di darci questa nuova prova di fiducia».

Dopo di che Blum, seguito da tutti i suoi collaboratori, si è recato all'Eliseo, dove è stato immediatamente ricevuto da Lebrun, al quale ha rimesso la lettera delle dimissioni del Ministero.

Secondo la forma protocollare, il Presidente della Repubblica ha ringraziato Blum e i suoi collaboratori per l'opera prestata, e lo ha pregato di rimanere in carica per il disbrigo degli affari correnti.

Il Capo dello Stato ha iniziato immediatamente le consultazioni. Non appena partiti i Ministri dimissionari, alle 3,30, giungeva all'Eliseo il presidente del Senato, Jouanneney, col quale Lebrun si è intrattenuto per circa mezz'ora. Successivamente anche Lebrun ha ricevuto il presidente della Camera, Herriot e l'ex presidente della Repubblica, Millerand. Anche Chautemps è stato trattenuto a lungo da Lebrun, dopo le dimissioni del Gabinetto; e questo fatto farebbe pensare a lui come al più probabile successore di Blum.

Doriot battuto a S. Denis
si dimette da deputato

Parigi, 21 mattino.

Due elezioni comunali hanno avuto luogo ieri a Parigi per due seggi rimasti vacanti.

Nel decimo circondario, nessuno dei candidati avendo riportato la maggioranza assoluta, è stato proclamato il ballottaggio.

Nel 13.o circondario al posto del dimissionario Marty, l'ex-ufficiale di marina che, come è noto, si trova dal principio della guerra in Spagna ad Albacete, è stato eletto il candidato comunista Monyanois.

Più grave è il risultato delle elezioni di Saint Denis, nella cintura rossa di Parigi, ove la lista del deputato Giacomo Doriot, fondatore del Partito popolare francese, è stata battuta con 8966 voti contro la lista di fronte popolare che ne ha ottenuti 10.524. Prima ancora che si conoscesse questo risultato, Doriot, ritenendosi già sconfitto dai primi risultati delle sezioni di voto, ha comunicato che si dimetteva da deputato.

CRONACA CITTADINA

LA NAZIONE IN CIFRE

Bilancia demografica e costo della vita

Roma, 21 mattino.

La «Gazzetta Ufficiale» reca nel suo ultimo numero le seguenti note riassuntive:

Al 31 maggio 1937 la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.361.000 e la popolazione presente a 42.812.000. Il numero dei matrimoni contratti nel maggio 1937 (30.220) è stato sensibilmente superiore a quello dei matrimoni celebrati nel maggio 1936 (17.861). Il numero complessivo dei matrimoni celebrati nei primi cinque mesi del 1937 (166.534) è stato superiore di 56.607 a quello del corrispondente periodo del 1936 (109.927). Il numero dei nati vivi nel maggio 1937 (81.006) è stato superiore a quello del maggio 1936 (77.617). Il numero complessivo dei nati vivi nei primi cinque mesi del 1937 (419.031) è stato inferiore di 4.783 a quello del corrispondente periodo del 1936 (423 mila 864). Ragguagliato alla popolazione il numero dei nati vivi rapportato ad anno intero rappresenta, nei primi cinque mesi del 1937, il 23,2 e nel corrispondente periodo del 1936 il 23,6 per mille abitanti. Il numero dei morti nel maggio del 1937 (45.368) è stato superiore a quello del maggio 1936 (45.035); il numero complessivo dei morti nei primi cinque mesi del 1937 (276.037) è stato superiore di 26.755 a quello del corrispondente periodo del 1936 (248.282). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei morti, rapportato ad anno intero, rappresenta nei primi cinque mesi del 1937 il 15,2 e nel corrispondente periodo del 1936 il 13,8 per mille abitanti.

Nel maggio 1937 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (35.638) è stata superiore a quella del maggio 1936 (32.582). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 144.044 nei primi cinque mesi del 1937 e di 175.582 nel corrispondente periodo del 1936. Si è avuto pertanto nei primi cinque mesi del 1937 un incremento naturale della popolazione inferiore di 31.538 a quello verificatosi nel corrispondente periodo del 1936. Ragguagliata alla popolazione, l'eccedenza dei nati vivi sui morti, rapportata ad un anno intero, rappresenta, nei primi cinque mesi del 1937, l'8 e nel corrispondente periodo del 1936 il 9,6 per mille abitanti.

Lavoro e produzione

Il numero medio giornaliero degli operai che nell'aprile 1937 erano occupati nei lavori di opere pubbliche eseguiti nel Regno a totale ed a parziale carico dello Stato risulta definitivamente accertato in 239.783 contro 235.163 dell'aprile 1936. Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana di aprile 1937 in 5142 stabilimenti risulta di 1.067.974; con un aumento di 14.215, rispetto alla cifra degli operai occupati nello stesso numero di stabilimenti durante l'ultima settimana del precedente mese di marzo (1.073.759) ed un aumento di 106.490 rispetto all'ultima settimana di aprile 1936 (961.544). L'aumento rispetto all'ultima settimana del mese di marzo 1937 è da attribuirsi prevalentemente al maggior numero degli operai addetti all'industria edilizia (3376), all'industria laniera (1328), all'industria delle officine meccaniche specializzate (1076), all'industria delle officine meccaniche varie (1471), ai cantieri navali (743), all'industria dei cementi (751).

Nei primi cinque mesi dell'anno corrente, il valore delle merci importate (escluse le Colonie) è stato di lire 5.405.432.000 e quello delle merci esportate di lire 298 milioni 783.000. Nel corrispondente periodo del 1936 si ebbe per l'importazione un valore di lire 2.245.574.000 e per l'esportazione di lire 964.885.000 con un disavanzo di lire 1.280.919.000 che nei primi 5 mesi del corrente anno è stato di lire 2.416.649.000.

Nei primi 5 mesi del corrente anno l'importazione dalle Colonie è possedimenti italiani è stato di lire 95.404.000 contro lire 95.548 mila del corrispondente periodo del 1936 e l'esportazione di lire 1.099.820.000 contro lire 638.666 mila del corrispondente periodo del 1936. Nei primi 5 mesi del 1937 sono state importate tonnellate 1.164.406 di frumento di cui tonn. 174.589 a titolo di temporanea importazione, per un valore complessivo di lire 946.881.671, mentre nei primi 5 mesi del 1936 il frumento importato ammontò a tonnellate 181.700 di cui tonnellate 140.818 a titolo di temporanea importazione per un valore complessivo di lire 83.392.564.

L'Indice nazionale dei prezzi all'ingrosso (base 1928/100) calcolato dall'Istituto centrale di statistica presenta nel mese di maggio 1937 un aumento dell'1,7 per cento rispetto al precedente mese di aprile, essendo passato da 86,1 a 87,6.

I prezzi

L'Indice nazionale complessivo del costo della vita del mese di maggio 1937 risulta aumentato di punti 2,45 in confronto a quello del mese precedente essendo passato da 87,77 a 90,22; quello del capitolo Alimentazione risulta anch'esso aumentato, nel periodo considerato, di punti 0,68, essendo passato da 82,46 a 83,54.

In complesso, nei primi 5 mesi del 1937, sono stati dichiarati 3190 fallimenti, compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle preture, contro 4885 nel corrispondente periodo del 1936 (diminuzione del 34,7 per cento) e sono stati elevati 208.715 protesti cambiari per un ammontare di lire 137.415.000 contro 312.385 per un ammontare di lire 244.155.000 del corrispondente periodo del 1936 (diminuzione del 33,2 per cento nel numero e diminuzione del 43,7 per cento nell'ammontare dei protesti).

Ardite ascensioni degli alpini in Val d'Aosta

Courmayeur, 21 mattino.

La Scuola militare di alpinismo di Aosta, al comando del col. Lombardi, sta attualmente, come nei passati anni, eseguendo una serie di importanti ascensioni in massa nella zona del Monte Bianco. Da quindici giorni circa una compagnia, formata in gran parte da guide alpine e membri del Club Alpino Accademico, appositamente richiamati sotto le armi, si trova accampata a La Vachey, punto di partenza di numerose ascensioni; fra queste degna di nota è l'ascensione compiuta gli scorsi giorni, da circa quaranta uomini, alle Grandes Jorasses, con la guida degli accademici ten. Chabod e Gervasutti, già brillanti vincitori della parete nord di detta montagna.

La compagnia, partita alle 4 del mattino dal campo base di La Vachey, raggiunse la cima verso mezzogiorno, dopo avere superato gravi difficoltà. Dopo un'ora di sosta sulla vetta si iniziò il ritorno, non senza avere ingaggiato alla vittoria del giorno ed innalzato un coro di canzoni patriottiche ed alpine. Alle sette di sera le guide erano di ritorno a La Vachey.

Ieri è giunto in Val Veni, per scaccamparsi alla Visaille, l'intero battaglione «Duca degli Abruzzi» della Scuola militare di alpinismo, che sta preparandosi ad altre ascensioni. Infatti la compagnia Alpieri compirà prossimamente la scalata della difficile parete dell'Aiguille Noire ed ascenderà il massiccio del Mont Blanc per diverse vie. Il battaglione si tratterrà a La Visaille per circa un mese.

Il Card. Schuster a Varallo

Celebrazione di S. Carlo Borromeo

Varallo, 21 mattino.

Si sono svolti ieri sulla vetta del Sacro Monte imponenti festeggiamenti, in occasione del quarto centenario dalla nascita di S. Carlo Borromeo, benefattore del Santuario del Sacro Monte, alla costruzione del quale diede potente impulso.

Numerosi pellegrini sono saliti al Santuario, dove alle 10,30 è stata celebrata la messa, con un discorso di Mons. Cavigioli di Novara. Alle 11,30 giungeva in auto da Milano il Cardinale Schuster, ricevuto dalle autorità e da associazioni e rappresentanze intervenute con gagliardetti e bandiere. Il Cardinale, recitando il rosario come il suo grande predecessore S. Carlo Borromeo, saliva quindi a piedi fino al Santuario ove era ricevuto dal Vescovo di Novara Mons. Castelli. Nella basilica il Cardinale rivolgeva alla folla nobili parole di patriottismo e di fede.

Nel pomeriggio i convenuti visitavano le 45 cappelle del Santuario, ricche di mille statue in grandezza naturale, e di seimila figure dipinte da ottanta valenti artisti. La cerimonia si chiudeva alle 16, con un solenne «Te Deum» e con la benedizione eucaristica. Il Cardinale, sempre a piedi, faceva quindi ritorno in città, ripartendo in automobile per Milano.

Il Giro aereo di Lombardia

Milano, 21 mattino.

Quattordici apparecchi hanno partecipato al Giro aereo di Lombardia, i cui coefficienti di classifica erano la velocità, l'abilità, l'orientamento, l'atterraggio ed il lancio dei messaggi. Ecco la classifica: 1. Ugo Peretti (Milano) su Breda 33; 2. Francesco Miera (Milano) su Ro 5; 3. Bruno Cecchina (Milano) su Breda 15; 4. Guagnellini (Milano) su Breda 15; 5. Loda (Bergamo) su Breda 15 S. S.

Fabbricato in costruzione che crolla

4 morti e tre feriti

Bari, 21 mattino.

Nella masseria Gandello, di proprietà del podestà di Bernalda, Mario Fischetti, 17 operai attendevano ai lavori di costruzione di un grande magazzino destinato ad accogliere i cereali. Ad un tratto la volta e una delle pareti laterali del fabbricato in costruzione crollavano, seppellendo gran parte dei lavoratori. Dalle macerie sono stati estratti quattro operai già cadaveri, e precisamente Michele De Nittis, Domenico Carella, Luigi Campagna, Filippo Stato. Altri tre operai sono rimasti gravemente feriti. L'imprenditore Leonardo di Summo, su cui pare gravare la responsabilità della pessima costruzione, si è reso latitante.

Un misterioso delitto presso La Spezia

La Spezia, 21 mattino.

A Ricco, in Val Vara, nell'abitazione in cui conviveva da qualche tempo con il possidente Salvatore Chella, di 51 anni, è stata trovata barbaramente uccisa certa Fedele Zatteri, di 34 anni. E' stato lungamente ricercato il Chella, e alla fine lo si è scoperto annegato in fondo a un pozzo.

Si fa l'ipotesi della gelosia da parte del Chella, ma anche quella della vendetta. Un figlio del Chella si sarebbe energicamente opposto alla convivenza del padre con la Zatteri, la quale due mesi fa dava alla luce un bambino. Nel pressi del pozzo sono stati trovati un fiasco di vino dimezzato e alcuni bicchieri. Il cadavere della Zatteri presenta contusioni e fratture dovute a violenti colpi di martello.

I carabinieri hanno proceduto ad alcuni fermi, compreso quello del figlio del Chella.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,30, 23: Giornale radio — 11,50: Orch. Maletesta — 12,50-13 e 13,30-14: Orch. Meliti — 13,15-13,30: «Tornate un finale», novella sceneggiata — 14,15-14,20: Borsa.

Ore 18,40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane: «La rete natural di Spirulina» — 17,15: Concerto della violinista Jone Kemeny e del pianista Accursio Simeone Alvaro; al microfono Mario Salerno — 17,50: Dall'arena.

Ore 19,50: Com. della Soc. Generale on sulla Mostra delle Colonie nelle del R. N. I. — 20: Musica varia — 20,40: Giorgio Nataloni in «Lupo rosso» — 20,50: Comiche del Regime: dott. C. Guido — 20,55: Musica varia — 21: Concerto vocale e strumentale diretto dal M.o G. Del Campo con la collaborazione del tenore Francesco Merli e del soprano Nora Studer. Con dell'Ente diretto dal M.o A. Consoli: 22: «Il matrimonio segreto», commedia musicale in 1 atto di N. Datti; musiche di E. Rieseati — 22,40-23,55: Musiche da ballo: orchestrina Principe.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

21-23: Rivista — 22: Convers. di Mario Borsellini — 22,10: Selezioni di canzoni: Radiorchestra diretta dal M.o Mancini — 23: Giornale radio.

Bruxelles (m. 321): «L'imperatrice Carlotta», di Emile Huskens — **Bruxelles** (m. 322,10): «Le campane di Carmeville», di Pluquet — **Lione P.T.T.** (m. 293,50): «Marouf», opera comica di Rabaud — **Nizza P.T.T.**: 20,50: «Il segreto di Pulcinella», operetta di F. Vanloo — **Parigi P.T.T.**: 20,50: «I fiancheggiatori», dramma di G. Hauptmann — **Toulouse P.T.T.**: 20,30: «Il Reno prodigo», cantata lirica di Debussy.

IL REGGIMENTO DEI FANTI D'ITALIA sfila dinnanzi a Umberto di Savoia

La solenne cerimonia alla Gran Madre di Dio

Il Reggimento dei Fanti d'Italia, che aduna nei suoi innumeri plotoni, nelle più diverse regioni della Nazione, tutti coloro che hanno fatto parte della Fanteria del nostro gloriosissimo Esercito, ha ieri vissuto una giornata

IL PRINCIPE PASSA IN RASSEGNA I FANTI

eccezionalmente festiva per l'onore che gli è stato concesso di sfilare dinnanzi a S. A. R. il Principe di Piemonte. Questa manifestazione ha costituito la parte più significativa del Raduno dei dirigenti dell'Associazione Nazionale del Fante, che si è svolto ieri l'altro e ieri nella nostra città.

Prima della grande sfilata, alle ore 10, ha avuto luogo una solenne cerimonia al Tempio della Gran Madre di Dio, ove riposano le salme dei gloriosi Caduti torinesi nella grande guerra. Nel pronao della chiesa era stato eretto un altare, ove è stata celebrata la Santa Messa in memoria dei Caduti per la grandezza della Patria. Tutte le Autorità cittadine erano presenti alla funzione, a cui hanno assistito Sua Em.za il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati — che è stato ricevuto con gli onori inerenti al suo alto rango —, Sua Em.za Monsignor Bartolomasi e molte altre Autorità. Dinnanzi al Tempio spiccava il medagliere della Fanteria, decorato di non gran numero di medaglie d'oro che l'animo ne rimane stupito ed ammirato, in un sentimento di riconoscente affetto per tutti coloro che seppero compiere così eroiche leggendarie imprese di valore da meritare la massima ricompensa. La gradinata del Tempio e la piazza ora completamente gremita delle rappresentanze di tutte le Associazioni patriottiche, di Arma e dipendenti dal Partito, frammiste a migliaia di fanti in congedo giunti a Torino da ogni parte d'Italia.

Il Divino Ufficio è stato celebrato dal cappellano militare don Solero tra la commossa attenzione di tutti i presenti. Quindi mentre le autorità si allontanavano le associazioni hanno preso formazione di corteo. Erano in testa i Fanti dei reggimenti di stanza a Torino con bandiere e musiche.

Nella tribuna appositamente eretta in via Po dinnanzi all'Università hanno preso posto tutte le autorità in attesa dell'Augusto Principe; erano presenti S. E. il generale designato d'Armata Tua, il comandante il Corpo d'Armata S. E. Grossi, S. E. il Prefetto Orlelo, l'ispettore per l'Arma di Fanteria S. E. il generale Bobbio, il Podestà, ing. Sartirana, i generali Pacini, Cantù, Vaccari, Moreoni, Meniatti, Prandoni, il Preside della Provincia avv. Quaglia, il col. Russi per il Federale, assente per servizio, gli alti rappresentanti della Magistratura, il Rettore Magnifico dell'Università prof. Pivano, unitamente ai rappresentanti di tutti gli altri istituti di studio cittadini e molte altre autorità. Lungo la via Po si tre autorità e ad ufficiali di tutte le specialità e Armi. Lungo la via Po s'era ammassata una strabocchevole folla che ha calorosamente applaudito con affettuosissima manifestazione il Principe al suo giungere. Le formazioni del corteo, che si erano disposte lungo la via Po e piazza Vittorio, erano state passate in rassegna dall'augusto Principe che quindi ha preso posto nella tribuna reale avendo a lato le più alte autorità cittadine ed i dirigenti dell'Associazione del Fante con a capo il presidente nazionale gr. uff. Dell'Ara.

Mentre le musiche intonavano inni festosi, il corteo è quindi sfilato dinnanzi ad Umberto di Savoia, in modo veramente impeccabile e degno in tutte delle gloriose tradizioni della fanteria; era veramente il Reggimento dei fanti d'Italia che sfilava. Issato su un carro armato precedeva il medagliere dell'Associazione, seguito dal Labaro e da un imponente manipolo di portabandiere che recavano i vessilli di tutte le Sezioni della gloriosa Arma. Fatto segno e continui applausi il corteo ha percorso la via Po, salutando con entusiastiche acclamazioni il Principe di Piemonte.

Il pubblico ha simpaticamente sottolineato con scroscianti applausi il passaggio della Sezione torinese del Fante che è sfilata avendo a capo il suo presidente avv. Maccari. Sono quindi passate le rappresentanze di tutte le altre Associazioni d'Arma che hanno pure voluto rendere omaggio alla grande sorella in gloriosissima Fanteria. Mentre il Principe, osseguiato dalle autorità, scendeva dalla tribuna, la folla lo ha applaudito con fervente affettuoso entusiasmo. Dopo aver inneggiato al Duce dinnanzi a Casa Littoria il corteo si è recato nella piazzetta Reale ove, fanti e popolo frammisti hanno rinnovato al Principe un'affettuosa manifestazione. Umberto di Savoia, ripetutamente chiamato dalla folla, è apparso al balcone ed ha voluto al suo fianco i dirigenti dell'Associazione del Fante. La folla lo ha lungamente applaudito con affettuoso sentimento.

*

Nel pomeriggio i dirigenti nazionali dell'Associazione del Fante si sono recati a visitare la Colonia «3 Gennaio» ove sono stati ricevuti dal vice-Federale, camerata Glay, ed hanno vivamente ammirato questa magnifica realizzazione del Partito per i figli del Popolo. A sera è cominciato il reflusso dei Fanti convenuti a Torino che sono partiti verso le rispettive sedi.

In serata S. E. Bobbio, Ispettore dell'Arma di Fanteria è partito per Roma. Sono convenuti alla stazione di Porta Nuova ad augurabile il Comandante il Corpo d'Armata S. E. il gen. Grossi, i generali Pacini e Cantù, e numerose altre personalità.

La visita del Principe di Piemonte

al Salone di fotografia

Il Salone internazionale di fotografia artistica, che è stato allestito nelle sale del Circolo degli Artisti, e che ha destato tanto interesse nel pubblico, ha avuto l'onore ieri mattina di essere visitato da S. A. R. il Principe di Piemonte. Ai piedi dello scalone, a ricevere il Principe erano il presidente del Salone e del Circolo degli Artisti, on. ing. Alessandro Orsi, i segretari ing. Bertoglio e avv. Bologna, i membri della direzione del Circolo, il preside della Provincia, il vice Podestà conte Gioria, il cav. uff. Musiano, il Gr. Uff. Giuseppe Ratti, il Gr. Uff. Schisparelli e molte altre personalità. S. A. R. il Principe di Piemonte si è soffermato e interessato dinanzi alle numerose, magnifiche opere esposte esprimendo il suo alto compiacimento agli organizzatori. Il numeroso pubblico che gremiva le sale ha calorosamente applaudito il Principe.

L'annuale dei Bersaglieri

Il corteo e l'omaggio a La Marmora e ai Caduti

La Sezione torinese dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, che si intitola al nome di Alessandro Lamarmora e di cui è presidente il gr. uff. Luigi Sessi, ha ieri mattina celebrato con il consueto fervore patriottico l'anniversario di fondazione del glorioso Corpo, anniversario che è il primo dopo la ricorrenza del centenario solennizzata in tutta Italia ma in modo particolare a Biella e a Torino l'anno scorso.

Un numero straordinario di fanti piumati ha risposto all'appello dell'attivissimo camerata Sessi, concentrandosi alla sede di via Principe Amedeo 20 bis. Alle 10 i convenuti, in divisa, si sono schierati nella via in formazione di corteo; fanfara in testa, recando due magnifiche corone d'alloro con bacche dorate e un grosso mazzo di fiori rossi legati in fascio con palme, recati a braccia da bersaglieri, poi il gagliardetto della Sezione, coperto di medaglie al valore, con quello della Sezione di Rivoli, subito dopo il Direttorio torinese, un gruppo di reduci dall'A. O. I. in divisa coloniale, e il folto degli iscritti con il gruppo degli ufficiali.

Il corteo si è messo in marcia al suono della fanfara, facendo la prima sosta davanti alla Casa Littoria, dove il mazzo di fiori è stato deposto quale pio e reverente omaggio nel Sacrario dei Caduti per la Causa fascista. A ricevere il presidente della Sezione si trovava il Console Moreno, cui è rappresentava il Segretario Federale Dogo il saluto al Duce, il corteo si è rimesso in moto e per via Maria Vittoria e via Santa Teresa è giunto al Giardino La Marmora, in via Cernaia. Qui una delle due corone è stata deposta ai piedi del monumento del fondatore del Corpo, l'altra alla base di quello dei Caduti dell'Arma. Ripresa successivamente la sfilata, il corteo, sempre al suono della musica, per via Pietro Micca, piazza Castello, via Roma e via Carlo Alberto, è tornato alla sede della Sezione, dove l'adunata si è sciolta.

Lungo il percorso la folla domenicale, dai due lati delle vie, tributò ai soldati, quasi tutti ex combattenti recanti sul petto i segni della gloria, che hanno per commilitone il Duce, la più viva e schietta simpatia.

La 3.a Fiera della ciliegia

Il Vice Federale Glai ha inaugurato ieri mattina a Gassino Torinese la III Fiera della ciliegia. L'ambiente prettamente campestre, i canti delle contadinelle ed i suoni delle fisarmoniche hanno costituito una magnifica coreografia alla Fiera. Molti dopolavoristi dei gruppi rionali di Torino, fra i quali, maggiormente numeroso l'«Amos Maramotti», sono convenuti per l'occasione a Gassino. Col Vice Federale erano l'Ispettore dell'VIII Zona, Cipollato, il Podestà dott. Vottaro, il Fiduciario del Gruppo «Amos Maramotti» fascista Mondino. Il Vice Federale ha proceduto alla distribuzione dei premi agli agricoltori espositori e dopo aver pronunciato il saluto al Duce è ripartito fra vive acclamazioni al fondatore dell'Impero.

LA FESTA DELLA CONSOLATA

Il Cardinale e i Vescovi alla grandiosa processione

La Festa della Consolata, che è la più cara al cuore dei torinesi, è trascorsa anche quest'anno in un tripudio di fede, espressa da imponenti masse della popolazione al Santuario, le cui navate, dall'alba al tramonto, hanno ospitato decine e decine di migliaia di persone rinnovantesi di ora in ora senza posa. Le funzioni religiose di ieri hanno così assunto il più alto tono di solennità, a coronamento di quelle svoltesi nei giorni precedenti.

Alle ore 17 ha cominciato ad uscire dal Tempio la processione, che si è snodata in una interminabile doppia fila di Confraternite, Istituti religiosi e sacerdoti, lungo vie e corsi, tra una doppia fittissima ala di fedeli che piegavano il capo o si inginocchiavano al passaggio del simulacro della Vergine e del Santissimo Sacramento, recato, sotto il baldacchino, da Sua Em.za il Cardinale Fossati, contornato da numerosi Vescovi e prelati. Al ritorno nel Santuario, l'Arcivescovo impartì alla moltitudine immensa raccolta nell'interno e sulla piazza, la benedizione pontificale.

Alla sera si è ripetuta l'illuminazione, secondo la consuetudine secolare ha luogo di sera in anno tra rinnovato attaccamento alla religione, oggi più profondamente che mai immedesimata con la Patria.

Bollettino Demografico

20 Giugno 1937-XV

Nati vivi	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	8
Matrimoni trascritti	10

"L'uomo che smarrì se stesso,,

Duplicato della famosa vicenda di Collegno?

Le cause che conducono all'offuscamento e alla perdita della memoria - Ciò che ci ha detto il direttore del Manicomio prof. Giovanni Marro - Un colloquio col prof. Pesce al letto dell'ammalato - Prima si esprimeva in piemontese ora parla solamente in italiano

«L'uomo che smarrì se stesso» è il titolo di un nostro articolo comparso ai primi di febbraio del 1926 e la cui pubblicazione fu il germe di quell'avventurosa e aggrovigliata vicenda che, coll'assoluta interrogativa «è Brunori o Canella?», appassionò per anni ed anni italiani e stranieri. Fu un fatto di cronaca che interessò non solamente il gopolino ma tutte le categorie sociali, poichè portava in sè tutto un bagaglio di problemi scientifici collegati a vicende passionali e romanzesche.

«L'uomo che smarrì se stesso» ben si addice come titolo anche alla vicenda dello sconosciuto invaso da una pattuglia di agenti in corso Francia tutto ammollato di pioggia e attualmente ricoverato alla «Molinette» nella sezione del prof. Pesci.

Egli afferma di non ricordare nulla del suo passato, neppure

CHI LO CONOSCE?

il suo nome e perchè non aveva alcun documento di sè, permane, almeno per ora, un fitto mistero intorno alla sua vita. Mancava del portafogli, nel barsellino non aveva che alcune lire ed un biglietto del treno Chivasso-Torino. La pubblicazione del ritrovamento dello sconosciuto suscitò nei suoi connotati, ha provocato numerose telefonate, richieste di particolari da famiglie che vedono di qualche congiunto, ma finora tutte queste richieste non hanno dato alcun risultato.

Quest'uomo che dimostra dai 60 ai 65 anni, ha una elevata pressione sanguigna circa 225. Gli è stato praticato un salasso; ma non ha portato alcun giovamento in quel che è il ritorno della memoria.

Ci troviamo di fronte ad una lesione cerebrale che ha ravvolto nelle tenebre i ricordi di questo sventurato, o ci troviamo di fronte ad un simulatore?

Il prof. Pesci, che abbiamo trovato al letto dello sconosciuto, non ha potuto ancora rispondere in modo definitivo a questa nostra domanda. L'esame del sangue del degente non è stato ancora fatto; verranno eseguite anche altre ricerche di carattere scientifico e perciò solamente nei prossimi giorni sarà possibile formulare una diagnosi precisa.

Gli interrogatori non hanno avuto alcun esito.

— *Avete moglie o figli?*

— *Non so.*

L'uomo accusa forti dolori al capo; dice che ha avuto molti dispiaceri ma quando si cerca di indurlo a precisare di quale natura, tace.

Non mangia, ma beve latte.

— *Ho sempre bevuto molto — ha detto all'infermiere.*

E poichè i soldi del suo barsellino vanno assottigliandosi man mano acquista di birra egli dice che molto denaro si trovava nel suo portafoglio che l'acqua ha portato via.

Gli altri ammalati che si trovano nella stessa sala affermano di averlo sentito parlare in piemontese ma ieri egli si ostinava a parlarci in italiano a modo suo e affermava di non potere capirci in altro linguaggio.

— *Non ricordo, non ricordo nulla. — Con questa frase che può anche far dubitare in casa la volontà di non compromettersi, egli pone fine a tutti gli interrogatori.*

— *Una sua osservazione a proposito delle sue calzature, e cioè: «fate pulire le mie scarpe che sono infangate in modo indecente» rivelerebbe trattarsi di una persona abituata a vivere in un ambiente borghese. L'assistente che lo ha fatto ricoverare lo ha veduto abbigliato in modo modesto; sembrava — egli ci ha detto — un negoziante di bestiame o comunque un piccolo commerciante di campagna.*

Chi sarà quest'uomo il cui sguardo troppo spesso sfugge gli occhi di coloro che gli parlano?

La Questura non tralascia di occuparsi della ricerche. Anche ieri mattina sono andati dei sottufficiali ad interrogarlo; gli hanno messo un paio di occhiali neri; lo hanno esaminato a lungo poi se ne sono andati, senza nulla decidere.

Il prof. Marro, illustre antropologo e frenologo, direttore degli Ospedali psichiatrici, — al quale abbiamo sottoposto il caso dello sconosciuto «Molinette» — ci ha detto che le cause della perdita della memoria sono originate da azioni tossiche, da alterazioni nutritive del cervello che diminuiscono o annientano la capacità di fissare le impressioni, non solo per il disordine che creano nei processi identivi, nello stato affettivo, nell'orientazione, ma anche nella forza dell'attenzione. Ma qui si tratterebbe di amnesia retrograda, e l'assenza del ricordo risalirebbe al periodo anteriore a quello in cui si manifestarono i primi fenomeni psicopatici. La malattia della memoria implica una lesione mentale globale che può essere originata da ubriachezze, da intossicazioni di stupefacenti, da fatiche sproporzionate al fisico, da uremia, oppure da una circolazione cerebrale insufficiente. Specialmente ne sono soggetti gli epilettici dopo un accesso che riconduce in loro lo stato crepuscolare della coscienza. Tali manifestazioni si possono avere dopo un attacco isterico, in seguito ad ictus paralitico, o ad un trauma al capo.

A proposito di epilettici che compiono azioni di automatismo impulsivo, sempre gli stessi, e di cui non resta loro memoria, il prof. Marro ci ha narrato di un caso che egli ha controllato a Collegno. Si trattava di un venditore ambulante il quale quando era ubriaco andava a seminare la campagna sotto un albero e si addormentava. Si risvegliava poi di un tratto e mosello di fiammiferi andava ad appiccare il fuoco ad un pagliaio o ad una casetta, quindi ritornava al suo posto e riprendeva il sonno interrotto.

Svegliavasi poi mugolamente per il clamore dei contadini che si adoperavano a domare l'incendio, e l'uomo si univa a loro per aiutarli in quell'opera avendo dimenticato di essere l'autore del sinistro. In quel periodo fra sonno e sonno egli aveva compiuto un atto di cui non aveva coscienza. Di questi incendi ne compiva parecchi, identificato e arrestato egli negò sempre. Finì al manicomio.

— *E se si trattasse di simulazione?*

A questa nostra domanda il prof. Marro ha risposto esponendoci i casi di molti simulatori, fra l'altro quello di un bandito del Pinerolese che a Collegno, per fingersi pazzo, aveva iniziato lo sciopero della fame, certo che lo avrebbero nutrito con la sonda. L'infermiere che si era fatto la convinzione che egli fosse compiuta su gli disse chiaro e netto che non gli avrebbe dato più cibo se non l'avesse richiesto. Tre giorni dopo il bandito gli si inginocchiò dinnanzi e chiedeva umilmente da mangiare.

Ugo Pavia

Alla Mostra del '600 e '700

Dopo la solenne cerimonia inaugurale di sabato, la Mostra dell'Arte del Seicento e Settecento in Piemonte ha iniziato la sua vita nelle varie sedi di palazzo Carignano, palazzo Madama e di Stupinigi. Nella giornata festiva in queste località è accorsa una gran folla desiderosa di ammirare le eccezionalmente pregevoli opere esposte. Naturalmente i visitatori si sono diretti in maggior numero ed anche con più vivo interesse a palazzo Carignano che nella Mostra costituisce il centro di più sentito richiamo. Per tutta la giornata, nel mattino, nel pomeriggio e nella sera le belle sale, le luminose gallerie di palazzo Carignano sono state continuamente affollate di un pubblico che ha profondamente sentito la bellezza delle cose esposte ed ha compreso il significato ideale di questa rassegna, che costituisce un nuovo titolo di orgoglio per Torino e per il Piemonte e l'illustrazione di due secoli gloriosissimi di arte e di storia sabauda.

STATO CIVILE

22 Giugno 1937-XV

Serra Felvia fu Giuseppe, d'anni 68, di Angera, nubile, via Monte di Pietà 2 - **Colla Albina** ved. Verganghi, d. 79, di Mortara, agiata, via Genola 8 - **Giacchini Amedeo** fu Egisto, d. 61, di Lastra Signa, scalpellino, via Venaria 29 - **Cravari Giuseppe** fu Giuseppe, d. 69, di Carmagnola, impiegato, via Lamarmora 66 - **Rossa Lucia** m. **Marinig**, d. 61, di Zuzgna, casal., strada Lucento 90 - **Reinander Giorgio di Giovanni**, d. 8, di Torino - **Diviori Maria** fu Celestino, d. 79, di Genova, sarta - **Jourdinier Mario** di Luigi, d. 2, di Torino, scolaro.

Le pubblicazioni di matrimonio appariranno nella STAMPA SERA.

Il sen. Agnelli a Villa Genero con i dopolavoristi della Fiat

Villa Genero col suo magnifico parco a ridosso della collina, ha ospitato nel pomeriggio di ieri migliaia di dopolavoristi della Fiat, saliti lassù con le loro famiglie per godersi alcune ore di schietto cameratismo all'aria aperta in faccia alla città distesa nel basso e all'arco superbo delle Alpi delineato sotto il puro cielo estivo nel fondo. Il Dopolavoro, e per esso il segretario dott. Ferrero, aveva organizzato tutta una serie di manifestazioni varie che, eseguite con maestria, mandarono in visibilio il mondo piccino raccolto con i parenti alla sommità del parco. A tutti i bimbi vennero distribuiti doni e cestini per la merenda a cura del Dopolavoro stesso, il cui Corpo musicale diede alla festa un tono di più diffusa letizia. Sotto i viali funzionavano inoltre banchi per il servizio di buffet.

Mentre la manifestazione si svolgeva, giunse alla villa il senatore ing. Giovanni Agnelli, presidente della Fiat, accompagnato dal direttore generale prof. Vittorio Valletta. A ricevere i due ospiti illustri si trovava il presidente del Dopolavoro Fiat, com-

Il Sen. Agnelli fra i piccoli alla Villa Genero

mendatore Follis, con altri esponenti della grande Azienda. Il senatore Agnelli e il prof. Valletta si trattennero affabilmente con i dopolavoristi; quindi, tra le dimostrazioni di simpatia dei convenuti, tornarono in città. La villa era stata gentilmente messa a disposizione dal Municipio, che inviò in servizio d'onore anche un certo numero di vigili urbani.

I rapidi turistici

Viaggi di tre giorni

per Roma Belzano Gorizia Venezia Ancora Firenze Ventimiglia e Aosta-Prè St. Didier

In occasione della festività dei SS. Pietro e Paolo l'Amministrazione ferroviaria effettuerà il primo gruppo di gite a lunga distanza, della durata di tre giorni, che consentirà ai torinesi di raggiungere le località più varie. Sono in programma gite per Roma, Belzano, Gorizia, Venezia, Ancona, Firenze, Ventimiglia e Aosta-Prè St. Didier. Ogni viaggio è dotato di interessanti gite facoltative: i turisti di Roma, potranno, oltre che approfittare della gita per visitare la Mostra delle Colonie, il cui prezzo d'ingresso di L. 2 è obbligatorio all'atto dell'acquisto del biglietto ferroviario, prolungare la gita fino a Littoria o a Napoli, pagando un supplemento di L. 3 o di L. 9 rispettivamente; i gitanti di Belzano potranno spingersi a Merano con un supplemento di L. 3, oppure a Mendola e Collalbo con un supplemento di L. 7, oppure scendere ad Ora e spingersi a Predazzo con un supplemento di L. 7; i gitanti di Venezia potranno recarsi a Recoaro, acquistando il biglietto per la gita facoltativa Vicenza-Recoaro al prezzo di L. 5,30; i gitanti di Gorizia potranno recarsi da Gorizia a Trieste acquistando il biglietto al prezzo di L. 2, oppure a Abbazia-Fiume o Pola, acquistando il biglietto al prezzo di L. 16, ed a Postumia con un biglietto del prezzo di L. 7. A Postumia potranno acquistare il biglietto d'ingresso a quelle interessantissime Grotte al prezzo di L. 5; i gitanti di Ancona potranno fruire dalle gite facoltative da Forlì a Predappio al prezzo di L. 4, da Rimini a S. Marino al prezzo di L. 6, da Ancona a Loreto al prezzo di L. 2 ed infine della gita Ancona-Zara al prezzo di L. 13,15, con facoltà di ritorno il mattino del giorno 30 corrente, senza fermate intermedie a mezzo dei treni ordinari coincidenti coll'arrivo del piroscafo ad Ancona; i gitanti di Firenze hanno facoltà di acquistare pure il biglietto d'ingresso alla Mostra Giottesca al prezzo di L. 1 ed il biglietto per le gite facoltative Firenze-Assisi al prezzo di L. 12 ed Assisi Stazione-Assisi Città al prezzo di L. 2,50.

Non ostante l'effettuazione di queste gite sono pure in programma gite di un sol giorno per il 27 e per il 29 corrente. Per il 27 si avrà una gita a La Spezia in occasione della consegna della Bandiera di Combattimento che la Lega Navale, sezione di Torino, offre al R. Incrociatore *Duca degli Abruzzi*; e le gite per Susa-Bardonecchia, Pallanza e Domodossola, Milano, Torre Pellice e Barge, colle consuete gite facoltative. Per il 29 si avranno i viaggi per Biella, Genova, Savona e Lecco. La vendita dei biglietti avrà inizio agli sportelli della stazione di Torino P. N. alle ore 6 di domani per le gite in partenza il 27 ed alle ore 6 di giovedì per le gite del 29.

La premiazione annuale

alla Protettrice degli animali

La società protettrice degli animali, ha ieri mattina celebrato la sua festa annuale con una semplice cerimonia al teatro Rossini ove sono convenuti i rappresentanti delle maggiori autorità e molto pubblico. Nell'anno la Società ha assegnato 393 medaglie d'argento, 359 di bronzo

Il " gran gala „ del calcio continentale ad Amsterdam

L'" Europa Centrale „ vince per 3 a 1

Cinquantamila spettatori ed oltre un milione di incasso - Giuoco di gran marca ed equilibrio di azioni - Olivieri e Piola fra i migliori in campo - Rava ha sostituito Schmaus

Reti: Sas (16' del 1.o tempo); Sas (3' del 2.o tempo); Nejedly (34' del 2.o tempo); Bakhuys (42' del 2.o tempo)

EUROPA CENTRALE: Olivieri (Italia); Gesta (Austria), Schmaus (Austria); Serantoni (Italia), Andreolo (Italia), Lazar (Ungheria); Sas (Ungheria), Nezeza (Italia), Piola (Italia), Sarosi (Ungheria), Nejedly (Cecoslovacchia).

EUROPA OCCIDENTALE: Jakob (Germania); Paverick (Belgio), Caldenhove (Olanda); Kitzinger (Germania), Goldbrunner (Germ.), Belfour (Francia); Lehner (Germania), Braine (Belgio), Bakhuys (Olanda), Smit (Olanda), Van den Ernde (Belgio).

ARBITRO: Jewell (Inghilterra).

Al 37' del primo tempo Rava (Italia) sostituisce Schmaus (ferito); al 1.o del 2.o tempo Joachim (Belgio) sostituisce Paverick (ferito).

NEJEDLY

SAS

Amsterdam, 21 mattino.

La grande manifestazione organizzata dalla Federazione internazionale ha tenuto quanto promettava in fatto di interesse. Cinquantamila persone presenti, tutto il mondo calcistico europeo — inglesi compresi — mobilitato, e 105 mila fiorini olandesi di incasso, che vogliono dire la bella somma di un abbondante milione di lire.

Sul campo, uno spettacolo pieno di vivacità e di contrasti e anche interessante, dal punto di vista tecnico, se si tiene conto che una prova di grande cocciona e di affiatamento non v'era, a priori, da attendersi da squadre così improvvisate e promiscue.

Piola anima della squadra

Vinse la squadra dell'Europa centrale, e la vittoria grande il deciso capotto di un mezzo successo italiano, se si considera il contributo dato dagli azzurri alla causa: cinque uomini in campo all'inizio della gara, che diventarono sei su undici dopo poco più di mezz'ora di giuoco.

Della vittoria dei centrali sugli occidentali hanno deciso alcuni pochi coefficienti di grande importanza: il maggiore spirito pratico e la maggiore precisione degli avanti in più spiccata capacità a combattere di tutti gli uomini dell'Europa Centrale e il differente comportamento dei due portieri. Gli avanti «centrali» cadenzarono un numero di attacchi inferiore di parecchio a quelli di loro colleghi «occidentali» ma ebbero la rara virtù di mostrarsi sempre pericolosi ogni volta che furono inoltrati appieno.

Non cincischiavano, non facevano cose vane, non tentavano di ricamare; miravano al sodo. Prima artefice di questa marcata caratteristica pratica impressa al lavoro d'attacco: Piola. E con lui l'ala destra ungherese Sas. Piola fu la vera anima e nello stesso tempo il vero strumento pratico dell'attacco. Aprì l'incontro con una prodezza individuale, che lasciò di stucco tutti i presenti e che per poco non diede il primo successo ai centrali; e da quel momento fu una furia continua di prattacapi per la difesa avversaria.

Il famoso centro mediano germanico si rimboccò le maniche e si mise di buzzo buono a piantonarlo; non vi riuscì. Se lo vide sgusciare via quasi ogni volta. Nella ripresa il gioco dell'italiano si fece più stretto e misurato e perdette alquanto di efficacia, ma Piola rimase uno dei migliori uomini in campo e i due primi punti che trovarono un ultimo esecutore in Sas partirono da due azioni sue personali. L'intera squadra centrale si mostrò più combattiva, più cortacea dell'avversario.

Senza ricorrere a violenza o a scorrettezze alcuna, — chè l'incontro fu magistrale in fatto di cavalleria e di condotta dei giocatori — esso fu più duro nel corpo a corpo, più forte nell'espressione dei suoi intendimenti, più preciso nell'esplicazione della propria volontà. Per ultimo, il portiere Jakob il tedesco, fece cose belle, ma mancò l'intervento del caso del primo punto, sbagliò in uscita nel secondo, toccò, ma non fermò, il pallone nel terzo. Olivieri, l'italiano, parò subito nel Pinzia due palloni di Braine di una difficoltà straordinaria, fermò nella ripresa una cannonata di Smit che pareva imparabile.

Un intervento più deciso avrebbe forse impedito il punto degli occidentali; s'era da correre il rischio di farsi rompere un braccio data la situazione; e certi rischi, quando si vince per tre a zero, a tre minuti dal termine della partita, è follia correrli.

Contrasto di sistemi

Non è peccato mostrar misura e intelligenza in certe situazioni. Tutto sommato, vista la notevole parità di valore delle due squadre e il maggior numero di attacchi condotti dagli occidentali, non è fuori di proposito l'impressione che, cambiando di posto di due portieri e facendoli comparire come essi affettivamente si comportarono, il risultato avrebbe anche potuto essere l'inverso di quello che fu.

Contrasto di sistemi, si è detto. Di contrasti se ne videro parecchi in questo incontro, in cui operavano uomini di tutte le scuole, di tutti gli stili, di tutte le tendenze ed i temperamenti.

Gli occidentali giocavano — meglio detto, tentavano di giocare — all'inglese: centro mediano convertito in terzo terzino, mediani tornati spostati al centro, mezze all'arretrato. Si vedevano in sella disposizione degli uomini in campo, i dettami del tedesco Nerz, figlio alla scuola britannica. Successe che questo sistema diede l'impressione di maggior ordine e di maggior metodo nel primo tempo, ma che nella ripresa più non diede risultati nè destò impressione. Del fatto che, a metà campo, le ali erano sempre marcate, i «centrali» opponitori largamente e i terzini «occidentali» passarono dei brutti momenti. L'attacco, da parte sua, fu del tutto impreciso nei momenti culminanti delle azioni, colpevoli principali gli alunni Bakhuys e Smit e il tedesco Lehner, uomini che par fecero regolarmente egregie cose a metà campo.

Tanto di cappello a Braine, che fu forse il miglior uomo in campo, il fuoco di fila dei suoi tiri, le sue finte, i suoi spiazzamenti della prima mezz'ora di gioco sono cose che non si dimenticano.

Graduatoria di merito nella squadra «occidentale» se di una graduatoria si può parlare: Braine, Kitzinger, Cuidenhove, Buona la fine di partita di Delfour.

Squadra «centrale»: su una linea, come vendicatore, Piola, Sas, Sesta, Olivieri, Pourman l'inizio di partita del mediano Lazar, ottima viceversa la sua ripresa. Serantoni non lasciò far nulla alla sua ala.

Dopo di che, poche parole sullo svolgimento dell'incontro, a cui presenziò il Principe Consorte di Olanda.

Prodezze di Piola all'inizio con intercettazione al volo di un lungo centro e tiro secco che Jakob para per miracolo. Lungo predominio dell'«occidente» con Braine che dà spettacolo da solo. Al 16.o minuto Nejedly serve Piola che, spostato verso la sinistra, giunge sin quasi alla linea di fondo e poi centra lungo. Sas riprende di testa e segna, mentre Jakob è spostato. Uno a zero.

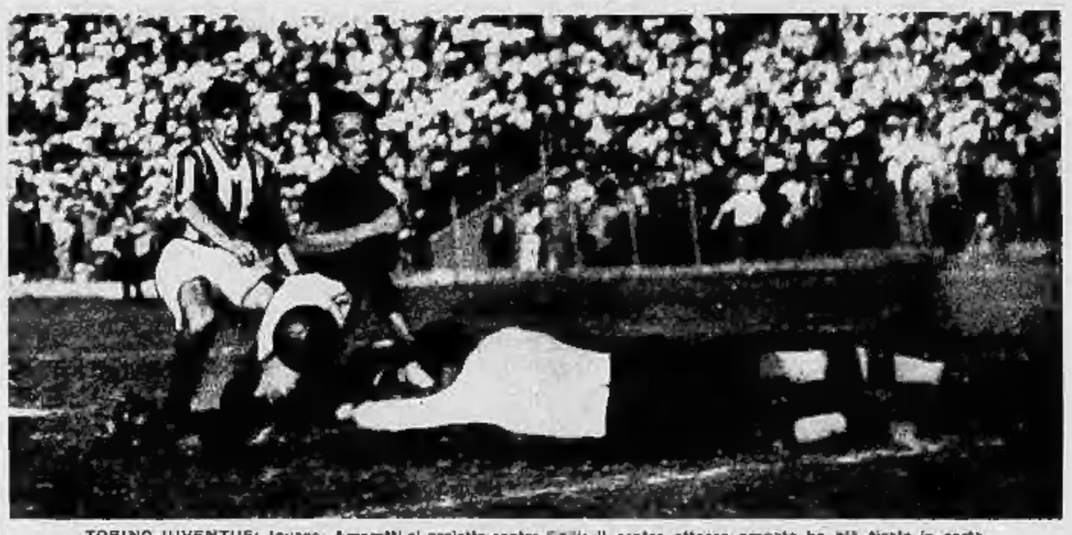
Al 37.o Rava sostituisce l'austriaco Schmaus che già soppiava da qualche tempo per un colpo ricevuto ad un piede. Ugualmianza di gioco negli ultimi dieci minuti.

Il gioco si è appena iniziato, alla ripresa, che Piola attira su di sè due o tre avversari e poi serve lungo, in avanti, Sas. L'ungherese tira vin fellonamente, e, giunto davanti a Jakob che è uscito con incertezza, gli spedisce la palla in rete, sopra la testa. Due a zero. Prevalenti attacchi degli «occidentali» che culminano in numerosi tiri sbagliati. Spettacolosa parata alta di Olivieri, su uno dei pochi tiri giusti di Smith. Al 14' Joachim sostituisce Paverick, vittima di una leggera distorsione a un piede. Al 29.o, su un attacco del «centrale», Sas attraversa all'ala opposta, Nejedly spara basso e Jacob tocca ma non trattiene la palla che finisce in rete. Tre a zero.

Ora l'Europa Centrale domina e gioca sicura del fatto suo. Quando mancano tre minuti alla fine, Smit allunga forte e trasversalmente, in alto, verso destra, Rava salta ma non può intercettare di testa e sotto di lui spunta Bakhuys che viene a trovarsi solo davanti al portiere. Olivieri esce e si getta in tuffo, ma Volandese che ha il vantaggio di mezzo metro sulla palla, spedisce in rete. Tre a uno.

L'Occidente lunisce fino alla fine senza riuscire a diminuire ulteriormente lo svantaggio ed un applauso lungo e cordiale saluta vincitori e vinti al fischio finale.

Vittorio Pozzo



TORINO-JUVENTUS: Invano Amoretti si proietta contro Galli: il centro attacco granata ha già tirato in porta. L'azione è quella del primo goal del Torino.

La Coppa Barattia passa ai "granata„

Il Torino giuoca in tono migliore e prevale sulla Juventus per 2-0

TORINO: Maina; Brunella, Ferrini; Gallo, Allasio, Elena; Bo, Baldi, Gabetto, Buscaglia, Palumbo.

JUVENTUS: Amoretti; Foni, Tabor; Depetrini, Mouri, Varglien II; Zironi, Tomasi, Gabetto, Scagliotti, Santià.

ARBITRO: Catoni.

L'anticipato confronto per il passaggio della Coppa Barattia ha confermato la superiorità, già due volte affermata nella stagione, dei «granata» sui «bianco neri». Partita tranquilla, anche se giuocata con impegno, e grigia, in gran parte, di quell'incerto tipo che contraddistingue ogni derby in clima di campionato.

Il Torino « registrato »

Il Torino si è presentato con la sua inquadratura solita, quella cioè che ha disputato le ultime gare della stagione. I reparti hanno tutti funzionato a lavoro, e, eccezione fatta per qualche uomo (Buscaglia, ad esempio, non è che l'ombra del tiratore scelto giunto agli onori della maglia «azzurra» e Gallea non è costante nel rendimento così come lo fu durante l'intero torneo canonicale), la squadra appare in buone condizioni, attenta in difesa, ben registrata nella mediana, veloce ed armonica all'attacco. La prova dell'altra è risultata di gran lunga migliore di quella fornita otto giorni prima a Marsiglia e ciò dimostra che la compagine granata potenzia la sua azione quando la volontà la spinge al rendimento massimo. Pregevole dal lato tecnico, bella per spirito agonistico, la partita giocata ieri dal Torino ha confermato le doti di questa giovane unità, fugando i dubbi sulla presentata decadenza affiorata in qualche competizione disputata in loco minore.

La Juventus aveva, per contro, uomini nuovi nei ranghi. Al posto dell'assente Rava era stato chiamato Depetrini, mentre Varglien II, figlio d'arte, prendeva il posto di Caligaris, ancora in forza alla Nazionale. Tomasi interno destro e lo «studente» Santià all'ala sinistra. Si sa che, dopo una intera stagione di tentativi e di esperimenti, di ingenuità e di delusioni, di lavoro di costruzione e di puntellamento di un assetto che ha punti di forza e punti deboli, la Juventus è ora all'opera per risolvere qual problema della prima linea che abbisogna di una sistemazione. Gli «assi» sono tenuti gelosamente dai sodalizi che li posseggono e, quando non si ha intenzione di spendere cifre proibitive, si deve procedere ancora per tentativi, si deve valutare quanto di accettabile si trova. Per questo sono stati provati ieri Zironi, Santià e Tomasi, giuocatori di non eccelsa classe, ma uomini che potrebbero essere presi in forze... in mancanza di elementi migliori.

Purtroppo col nuovo schieramento l'attacco non solo non ha dimostrato alcun miglioramento, ma è apparso ancor meno efficiente di quanto non lo fosse nel più recente passato. Il solo Gabetto s'è prodigato, ma l'assillo dei compagni di linea è stato, a volte, addirittura negativo. Ingenuità, lentezza, impreparazione e povertà di idee hanno reso sterile il reparto offensivo bianco-nero e facilitato il lavoro dei difensori avversari.

Galli e Palumbo segnano

Molto meglio si è comportata l'intera retroguardia, dove non ha sfigurato Tabor, ragazzo pieno di ardire, forte, veloce, buon capitano. La gara di ieri deve aver rivelato ai tecnici bianco-neri che seguivano la vicenda del giuoco dai margini del campo, le deficienze alle quali bisogna rimediare. E poichè c'è tempo a provvedere, speriamo per il meglio.

L'incontro ebbe inizio nel tardo pomeriggio, alle 17,30, alla presenza di numerosa folla. Le squadre abbracciano insieme sul terreno e s'abbero molti applausi. I primi venti minuti di giuoco non furono troppo interessanti. Nessuna delle due contendenti vinci, in tale periodo, ad avere una netta prevalenza ed il lavoro di metà campo perse sempre consistenza nel passare dalla fase di preparazione a quella di sfruttamento diretto. Si ebbe, al 18', un punto di Bo, indiscutore dalla maggior forza di penetrazione degli anni «granata», ma l'arbitro lo annullò per fuori giuoco. La prima rete valida segnò al 25', ad opera di Galli che, servito da Baldi, mandò la palla altra in linea della porta approfittando dell'uscita di Amoretti di fra i pali. Per tutta risposta Gabetto costringe Maina a deviare in «angolo» un tiro difficile e secco.

Nella ripresa, mentre il Torino conserverà il precedente schieramento, la Juventus sostituirà Tomasi con Barbaris. Depetrini con Varglien I e Varglien II con Bertolini. Manolaya granata, con rendimento sempre minore della intera unità juventina. L'attacco del Torino, artefice di azioni molto con eleganza e velocità non disgiunte da una notevole precisione, si aggiudicava al 21' il secondo goal. Amoretti aveva appena neutralizzato un insidioso tiro di Baldi con una spettacolosa parata quando Palumbo intervenuto fra compagni ed avversari e piazzava la palla in rete, diagonalmente e con molta forza. La Juventus accettava la sconfitta. Un montante respingeva un colpo di testa di Baldi; Varglien II sostituiva Bertolini, feritosi al viso in uno scontro con Galli e si giungeva alla fine senza altro di notevole.

L'appuntamento è per metà settembre.

Luigi Cavallero

Il Torino ha vinto il campionato riserve

TORINO: Cassetti; Xanello, Bureti; Cadario, Janni, Orlello; Bolatti, Vallauri, Almone, Antonetti, Conti.

LAZIO: Brandani; Stroppa, Strappini; Reconi, Di-pecorito, Palma; Calcel, Cavalieri, D'Odorico, Leppe, Martinengoli.

ARBITRO: Bucci.

Roma, 21 mattino.

La squadra torinese, ricca di elementi di classe, più organica e più veloce, ha battuto una Lazio disordinata, e scarsamente conclusiva all'attacco. La partita più vivace che tecnica si è decisa nel primo tempo. Due punti furono segnati dai torinesi in questo periodo: da Vallone al 25.o minuto, con un tiro secco e preciso da circa venti metri, e da Almone al 40.o su centrata di Sudati. Nella ripresa il Torino, pago del risultato ottenuto, si è chiuso in difesa, lasciando agli uomini di punta il compito di insidiare la porta avversaria. Ne approfittava la Lazio per farsi più minacciosa. Al 4.o su mani di Bussi, in area di rigore, l'arbitro decretava la massima punizione contro i granata che Leppe tramutava nell'unico punto finale. Il Torino ha vinto il campionato.

Il torneo di qualificazione della Serie B

Venezia b. Nissina 3-1 (a Venezia). — Nel primo tempo il Venezia segna due punti per merito di Valari al 32' e al 35'. Nella ripresa, al 14', Coppi nel mette a segno il terzo punto per Venezia mentre gli ospiti al 26' segnano la loro parta con Bure. Arbitro Zelocchi.

Pro Vercelli b. Catania 6-2 (a Vercelli). — I punti sono stati segnati nel primo tempo all'8' da Scagli, al 35' da Casanova per ali ospiti e da Grazzi al 43'. Nella ripresa al 5' segna ancora Casanova, al 14' Cernaro che poco dopo segna un altro punto annullato per fuori giuoco. Al 14' segna Perotti di testa su calcio d'angolo; al 39' e al 43' è ancora Cernaro che segna e chiude la serie. Arbitro Scotti.

LA COPPA EUROPA

IL GENOVA SI IMPONE A ZAGABRIA

Anche Ujpest e Grasshoppers superano il primo turno

Genova-Gradjanski 3-0

GENOVA: Berlenghino; Amatteo, Genta; Pedevilla, Bigogno, Perazzolo; Arcari, Fasanelli, Servetti, Scarabello, Marchionneschi.

GRADJANSKI: Glumac; Bugl, Biver; Kovacevic, Jushinsch, Kokinovic; Medcrik, Antolkovic, Lesnik, Banic, Plese.

ARBITRO: Beranek (Austria).

Zagabria, 21 mattino.

Sul campo dei campioni jugoslavi dei Gradjanski, dove avevano perduto le migliori squadre ungheresi, austriache e cecoslovacche ed anche qualcuna inglese, il Genova ha dato ieri una superba dimostrazione di forza, imponendosi ed entrando di slancio nei quarti di finale della Coppa Europa.

Nella partita di andata i rossoblù avevano dovuto accontentarsi di un bottino relativo, in seguito all'incidente che li aveva privati di Gighetti. La loro superiorità di classe è stata confermata stavolta — a ranghi completi — in una forma che non lascia nessun dubbio.

Il Genova è stato magnifico, specialmente nel primo tempo, quando una mirabile fusione di reparti ha saputo sopportare e reagire ad una iniziale offensiva dei jugoslavi, incitati dal loro pubblico, e andare poi all'attacco con una tale padronanza da piegare ben presto l'avversario.

Dopo sei minuti di gioco il Genova aveva già marcato la prima rete e da questo momento si capì che la partita era ormai perduta per i padroni di casa. Infatti, nel corso dei primi 45 minuti, il Genova marcava altre due reti, e moltissime altre ne sfiorava, e, nella ripresa, la squadra italiana, privata di Genta, colpito casualmente, non durava per altro fatica a contenere la disorganizzata offensiva dei blù e a concludere vittoriosamente, fra una salva di cavallereschi applausi, la partita.

Nel Genova tutti gli uomini hanno giocato bene, tanto che è forse un torto fare delle citazioni particolari. Comunque alcune parate di Bacigalupo, il rendimento magnifico della mediana e l'attività di Servetti, Fasanelli e Marchionneschi all'attacco sono stati gli elementi principali del successo.

Nella squadra jugoslava è mancata assolutto la chiarezza delle idee, anche perchè i padroni di casa sono rimasti impressionati e scompaginati dopo la fulminea marcatura del Genova che toglieva loro ogni ulteriore speranza. Comunque si può dire che l'uomo migliore della squadra campione di Jugoslavia sia stato il mediano sinistro Kokotovic.

La partita è stata giocata su un terreno completamente secco e alla presenza di un pubblico di dodicimila persone che rappresenta un autentico primato per questo campo. Il campo era addobbato di bandiere italiane.

Fra le autorità era presente il Ministro jugoslavo dei Lavori Pubblici. Il pallone è stato gettato in campo dal trimotore del giornale belgradese *Vreme*.

Il Genova si è affincato, portando sul petto lo scudetto tricolore prescritto dal Regolamento della Federazione per le nostre squadre che giocano all'estero.

Il Gradjanski attacca immediatamente, ma il Genova tiene duro e dopo alcuni salvataggi arriva alla segnatura del primo punto. Rimessa laterale di Pastorino a Fasanelli, il quale opera un traversone da destra a sinistra. Marchionneschi parte come una freccia, arriva sulla palla insieme a Hugi e riesce a colpire al volo.

Il pallone si infila a mezz'altezza, nell'angolo opposto ove si trova il portiere. E' il sesto minuto di gioco.

Vana reazione del Gradjanski e ritorno progressivo dei rosso-blù al predominio. Il secondo goal non si fa tanto attendere. Infatti giunge al 13' ed è frutto di una elaboratissima manovra che ha il suo trampolino di lancio in Perazzolo ed i tessitori in Scarabello e Fasanelli. Questi vede Servetti in buona posizione e gli serve la palla, con un dosato passaggio; Servetti la raccoglie, scarta un avversario e lascia partire un fulmineo tiro, in un angolo basso. Due a zero.

Il Gradjanski contrattacca ancora, ma la sua azione non ha nessuna pericolosità. Al 28', Bacigalupo opera una parata prodigiosa, su tiro del centravanti jugoslavo Lesnik, deviando in angolo un pallone tirato appena sotto la traversa.

A sette minuti dalla fine il Genova completa però il suo punteggio per merito di Bigogno, che, tolto il pallone al centrosostegno avversario, lo serve a Fasanelli.

Questi avanza di qualche passo; finge il passaggio ed, invece, tira repentinamente, infilando la palla là dove i pali fanno confluenza. Il primo tempo è così concluso.

La ripresa non vede che un calare rapido del tono del gioco, perchè il Genova, pur restando in predominio costante, non si impegna a fondo, ed il Gradjanski da parte sua non ha nessuna iniziativa di attacco. Gli jugoslavi vanno vicini al punto, verso il quarto d'ora, ma Agostino salva a porta vuota un tiro di Antolkovic. Poi Genta viene colpito ad una gamba e va a finire all'ala sinistra; Perazzolo retrocede a terzino e Fasanelli retrocede al posto di Perazzolo, mentre Marchionneschi viene spostato a mezz'ala destra. La partita ha ormai detto tutto.

Il Genova viene salutato alla fine da nutriti applausi; mentre i battuti lasciano il campo tra fischi sonorissimi. Il Genova è immediatamente ripartito e sarà nella Superba nel pomeriggio di lunedì, verso le ore sedici.

Prostejov-Grasshoppers 2-2

Prossnitz, 21 mattino.

La squadra morava del Prostejov, sul proprio campo, non è riuscita a sormontare lo svantaggio della partita di andata e si è lasciata imporre dai Grasshoppers in piena forma un gioco realizzatore e veloce. Il Prostejov, che ha chiuso l'incontro alla pari, due a due, viene così eliminato dal torneo di Coppa Europa. L'incontro, equilibrato nei primi minuti, ha visto i moravi portarsi in vantaggio al 9.o minuto per merito del mezzo destro Drozd. Gli svizzeri riprendono però subito il comando della partita e al 20.o minuto segnano il pareggio, su tiro del centro attacco Rupf.

Nella ripresa al 9.o gli elvetici segnano il secondo punto con un tiro del mezzo destro Artimovic. Il pareggio per i moravi giunge al 24', per opera ancora di Drozd. Nonostante il rabbioso serrato i locali non riescono a mutare il risultato per l'ottima difesa dei Grasshoppers e specialmente del portiere Huber, in ottima giornata.

Ujpest-Venus 4-1

Budapest, 21 mattino.

Battendo per la seconda volta e anche più nettamente della prima la squadra rumena del Venus, l'Ujpest ha acquistato il diritto di disputare il secondo turno della Coppa Europa. In verità la squadra magiara non si trovava oggi di fronte a un compito molto difficile, perchè già vincitrice a Bucarest con due punti di scarto.

Alla prova dei fatti l'Ujpest ha vinto con netta superiorità, anche se il Venus ha contrapposto una energica difesa. Nel primo quarto d'ora Ujpest ha conseguito agli avversari di attaccare, ma vigilando attentamente nelle retrovie: poi è passato al contrattacco e ha segnato al 28.o minuto il primo punto con Zaengeller. I magiari hanno poi insistito all'attacco; ma il portiere rumeno, veramente in vena, ha avventato le più pericolose azioni tanto che il secondo punto dei magiari è giunto soltanto al 43.o per merito di Vincze.

Nella ripresa Ujpest, pur non mostrando troppo, ha condotto quasi tutti i 45 minuti all'attacco e ha aumentato il proprio bottino subito all'inizio del tempo con un terzo punto segnato da Kallai. I rumeni sono riusciti a segnare il punto d'onore verso la fine, per merito di Humis; ma l'Ujpest ha subito risposto segnando un bellissimo goal nuovamente a opera di Zaengeller.

Alla partita, assai ben diretta dal torinese Mattea, hanno assistito circa diecimila persone.

Il G. S. Venchi-Unica vince la Coppa Principessa di Piemonte

Con il più lieto dei successi si è svolta ieri alla Stadio Mussolini la riunione di atletica femminile per la Coppa « Principessa di Piemonte ». Presente un pubblico numeroso, oltre cento atlete — rappresentanti Società del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, della Venezia Giulia, dell'Emilia e del Lazio — hanno dato vita a tutta una serie di gare interessanti e dai buoni risultati tecnici, al termine delle quali la classifica complessiva ha visto al primo posto il G. S. Venchi-Unica, organizzatore della manifestazione. Individualmente, oltre alle due « fuori classe » Valla e Testoni, sono emerse le Bullano, la Bulzacchi, la Gabrie e le giovani Canziani e Cattaneo. Ecco i risultati:

Getto del peso — 1. Canziani Licia (Subil. Imp., Trieste) m. 9,95; 2. Gabrie Gabri (Pilotera., Milano), m. 9,93; 3. Bertolini; 4. Piccinini; 5. Cardile; 6. Giorello.

Salto in lungo — 1. Testoni Claudia (Venchi-Unica) m. 5,52; 2. Colombo Jolanda (Pilotecnica, Milano) metri 4,79; 3. Pellegrino, m. 4,70; 4. Piccinini; 5. Mossani; 6. Capuzzato.

Corsa m. 80 ost. — 1. Valla Onalina (Virtus, Bologna) in 13"8/10; 2. Albini (Pilotecn., Milano) in 13"4/10; 3. Michiels, 13"7/10; 4. Piccablatto; 5. Fiori; 6. Richeri.

Corsa metri 800 — 1. Bilancchi Leandrina (Venchi-Unica) in 2'28" e 3/10; 2. Lucchesi G. (Giovinezza, Milano) 2'29"1/10; 3. Giorda, 2'29"7/10; 4. Lucchese; 5. Ballio; 6. Botteatto.

Corsa piana m. 200 — 1. Bullano Fernanda (Venchi-Unica) in 27"3/10; 2. Di Rajo (Ins. Torino) 27"7/10; 3. Pilone, 29"3/10; 4. Canova; 5. Bucaro; 6. Comin.

Salto in alto — 1. Valla Onalina (Virtus, Bologna) m. 1,45; 2. Migliavo (Rip) m. 1,40; 3. Gallo, m. 1,40; 4. Donarelli; 5. Marino; 6. Cortiglia.

Lancio del disco — 1. Gabrie Gabri (Pilotecn., Milano) m. 34,67; 2. Kruus (Giovinezza, Trieste) m. 31,10; 3. Bertonni, m. 30,24; 4. Rubli; 5. Giorello; 6. Mungo.

Corsa piana m. 80 — 1. Testoni Claudia (Venchi-Unica) in 10"3/10; 2. Bavbini (Giovanetta, Torino) 10"4/10; 3. Bonaiovanni, 10"8/10; 4. Cattaneo; 5. Aceti; 6. Bera.

Tiro del giavellotto — 1. Cattaneo Rosetta (Terminaslo, Milano) metri 29,51; 2. Bezzi (Corti, Alessandria) m. 27,94; 3. Comin, m. 26,28; 4. Battaglini; 5. Clivio; 6. Confalonieri.

Staffetta 4 per 100 — 1. Filotecnica, Milano (Colombo, Pellegrini, Azzoni, Alfero) in 52"2/10; 2. Venchi-Unica A (Bersani, Bulzacchi, Michiels, Bullano) in 52"8/10; 3. Ins. Torino A in 53"7/10; 4. R. S. Ginnastica A. in 53"9/10; 5. Ins. Torino B; 6. Venchi-Unica D.

Classifica per Società — 1. Venchi-Unica, Torino, punti 71; 2. Filotecnica, Milano, p. 41; 3. Ins. Torino, p. 35; 4. R. S. Ginnastica, Torino, p. 15; 5. Pubblico Impiego, Trieste, p. 14; 6. Tecnomasio, Milano, 7. Virtus, Bologna; 8. Turi, Alessandria; 9. Giovinezza, Trieste; 10. Parodi, Genova.

Elettrizzante trionfo di Donatello II nel Gran Premio di Milano

Milano, 21 mattino.

La minaccia del campione francese è svanita sotto l'impeto dell'azione di Donatello II come le nubi del mattino si son dissolte ai raggi del più splendido sole di estate.

Donatello ha vinto il Gran Premio di Milano come aveva vinto per i fuori classe, i campioni associatanente superiori e nessuna soddisfazione sarà risparmiata per illustrare i meriti del campione italiano. C'era da battere un avversario fortissimo, Mousson, e Donatello II lo ha quasi perduto per strada nel finale entusiasmante di una corsa tirata dalla partenza all'arrivo ad una andatura sostenutissima.

La minaccia del francese era seria alla carta e nelle dichiarazioni della sua scuderia: il fantino Villecourt aveva dichiarato alla vigilia che se un cavallo italiano poteva battere Mousson oggi, avrebbe potuto andare tranquillamente a Parigi domenica prossima a vincere il Grand Prix. Effettivamente non era una avversione avventata: si è visto che Mousson va forte, molto forte, c'è voluto un puledro del calibro di Donatello II per batterlo e ora sembra che Tesio abbia deciso di mandare a Parigi il suo compione, ritentando quella impresa, che, nelle stesse condizioni, non riuscì ad Apelle nel 1935.

La gran corsa era in programma per le 18,30 ed i cavalli non uscirono in pista per la sfilata d'onore alle 18,40 tra l'ammirazione del pubblico che premiava all'ippodromile tutti i posti dai quali fosse possibile vedere almeno un tratto di pista. Quando è passato Mousson si è rimasti impressionati: soggetto di splendido modello, spirito prontissimo. Mousson dava nel suo aspetto la sensazione della minaccia. Poi è passato Donatello II e un applauso unanime è scroscitato giù dalle tribune quasi come se la passione della folla potesse esser scritta dal cronista e infonderli energie nuove.

Splendido Donatello II, superbo Amerina che completava il trio d'assi, di quello eccezionale gran Premio. La folla non aveva avuto incertezze nelle scommesse. Donatello II è partito a 2,5, Mousson a 11/2, Amerina a 5 mentre a 30 e più erano gli altri. Il canter alla partenza, non ha fatto che annunciare l'ammirazione per il francese e non ci meravigliamo che la nostra trepidazione aumentasse smisuratamente. Poi Pollinmento e la partenza, eccellente. Tellurio si è lanciato in testa accanto da Amerina, Donatello II, Puica e Mousson per cedere però il comando ad Amerina all'imbocco della curva scuderie. Mousson in questa curva migliora la sua posizione e all'inizio della dirittura di fronte è secondo davanti a De Albertis, venuto sotto forte, a Tellurio e a Donatello II appaiati. All'inizio della gran curva Mousson si avvicina ad Amerina che tira via vantaggio decisa, si porta alla sua sella, ma Amerina resiste e prende un palo di lunghezze. Intanto Donatello II, liberatosi da Tellurio e superato De Albertis è già terzo e Gubellini non ha bisogno di sollecitare il cavallo per seguire agevolmente Pandatura sostenutissima di Amerina e Mousson.

Il cavallo francese pone la sua corta all'inizio della dirittura: Villecourt lo mosta deciso, si porta all'altezza di Amerina e la supera al parco vetture. Mousson in testa! Un attimo di trepidazione, poi l'urlo irrefrenabile di entusiasmo: Donatello!

Il nostro campione viene al largo di Mousson con ampie falcate, senza frusta Gubellini trova nel cavallo una risposta fantastica. Donatello è all'altezza di Mousson alla prima tribuna lo passa di slancio e mentre Villecourt alza la frusta, il cavallo, invece non può far nulla per scrollare la prepotente azione del cavallo italiano e le lunghezze aumentano ad ogni tempo di galoppo nel finale trionfale, tra grida, urli, applausi.

Il cronometro ha registrato il tempo di 3'11"4/5 ottimo e vicino al primato della corsa (3'10" di Nuvolari): quattro lunghezze e mezzo calcolate generosamente per lo scorpito stabiliscono nella cronaca il vantaggio del vincitore.

Presa di sella, Gubellini ha avuto la sua parte di festeggiamenti, il cavallo è stata grande e il fantino ha condotto la corsa da campione. Villecourt ha detto che su dirittura gli si è attaccato la sella, ma cavallerescamente l'allenatore e il fantino di Mousson hanno dichiarato che con Donatello II non c'era proprio niente da fare.

Così possa essere domenica a Longchamps, se davvero Donatello II parterà i colori di una nostra scuderia nella più gran corsa continentale.

G. G.

L'ARRIVO DI DONATELLO II

Ecco i risultati:

Premio Locata, l. 10.000, m. 2000: 1. Raibolini 59, Gubellini di Tesio (vinc. 2. Antao; 3. Gandolfo, Merna (unghe. cinque lunghi. Totali.: L. 6.—

Premio Ascoli, l. 10.000, m. 1600: 1. Marian 58, Capponi di Razza del Soldo; 2. Fregano; 3. Unicito. N.P.: Spinola, Spartita. Tre quarti di lungh., tre lungh. Totali: L. 7.50, 5.50, 8.

Premio Fontanili, l. 8000, m. 1200: 1. Arditea 54, Romero di Scuderia Chiaramonte; 2. Tartufo; 3. Elvio. N.P.: Goodo, 58, Rivia, Olympia, Fata, Inglesina, Incoli. Totali: L. 18, 8, 9,50.

Premio Crigna, l. 10.000, m. 1600: 1. Dea 52, Capriolli di Cassellini; 2. Baulio; 3. Abi. N.P.: Furo, Valda, Arancio, Olimpia, Incoli., 4 lungh. Totalizzatore: L. 14, 6,50, 5, 5.

Premio Parma, l. 8000, m. 1600: 1. Garibaldo 145, Rivoli di Lodi; 2. Cerea; 3. Euridice. N.P.: Sole, Favola, Quattro lunghi., tre lungh. Totalizzatore: L. 12,50, 7,50, 8.

Gran Premio di Milano, l. 500.000, m. 3000: 1. Donatello II 60 1/2, Gubellini di Tesio-Incisa; 2. Mousson 58½, Valsecchi di E. de Rothschild; 3. Amerina 58 1/2. Rimesi di Razza della Pelleriana; 4. De Albertis 150, Capriolli di Tesio-Incisa. N.P.: Puica 151, Cambri di Scuderia Sangone; Gran duca 150, Pacifici di Scuderia Aterno, Tellurio 150, Romeroi di Lorenzini. Quattro lungh. e mezzo; tre quarti di lungh., quattro lungh. Totali: L. 7, 5, 5, 5. Premio L. 350.000, 80.000, 30.000 diecimila e lire cinquantamila all'allevatore.

Premio Carugnano, l. 10.000, metri 2000: 1. Monteroni 156, Parisbel di Razza della Pellegrina; 2. Orla; 3. Bellino. N.P.: Nicoletta da Modena, Fata, Niccolo da Foligno, Babil, Una lungh. e mezza. Incoli. Totalizzatore: lire 32, 7,50, 6,50, 10,50.

Premio Busto, l. 8000, m. 1600: 1. Fior di sole 156, Rimoni; 2. Violetta; 3. Federa. N.P.: Valpaes, Alai, Festa, Festa. Totali: L. 25, 15, 12,50.

G. P. automobilistico di Milano

Netta affermazione di Nuvolari

Siena primo nella categoria "1500,,

I CONCORRENTI SUBITO DOPO LA PARTENZA

Milano, 21 mattino.

Il II Circuito di Milano, disputato ieri alla presenza di una folla discretamente numerosa — ma assai meno fitta che lo scorso anno, giudicando a impressione — ha interrotto la serie dei monoposto della Scuderia Ferrari nei soliti circuiti stradali, facendo balenare la possibilità di un interessante duello italo-tedesco, promesso come speciale concessione, dai dirigenti dello sport del Reich, fin dall'incontro di Gardone.

Va detto subito però che la speranza riuscì, ai fatti, non molto sostanziosa, e che i risultati rimasero, in definitiva, quelli di tutte le altre corse stradali di quest'anno: l'Auto Union non mandò certo nè una delle sue macchine più a punto, nè uno dei piloti migliori: e contro la forte coalizione dell'Alfa era logico che la macchina tedesca finisse col non impegnare i nostri se non per qualche affannoso duello nelle cosidette posizioni d'onore, senza possibile minaccia per il re della gara, il sempre meraviglioso Nuvolari.

Neppure il nuovo circuito escogitato nei viali del Parco, tra l'Arco della Pace e il Castello, dagli organizzatori milanesi, meno tormentato che nella prima edizione, più veloce, e quindi più adatto alle caratteristiche dell'Auto Union, non ebbe il potere di attirare una seria partecipazione straniera. Il difetto, a quanto pare, è proprio nel manico: le domenicali gare italiane non interessano più la grande industria. Dobbiamo rassegnarci ad accogliere come semplice spettacolo, come una festa di motori.

E come spettacolo il Circuito milanese, di soli 2500 metri, tutto cemento, ricco d'interessanti volute, si è prestato benissimo — pur dovendosi fare qualche riserva sul suo rapporto velocità, lunghezza, che ha reso i transiti talmente fitti, specialmente nella affollata corsa delle 1500, da turbare la regolarità dei responsi cronometristici al pubblico e alla stampa, che lasciano parecchio a desiderare.

Anche il servizio d'informazioni (ridotto alle parche e non sempre felici comunicazioni d'altoparlante, senza quadri dei tempi nè contagiri) e il servizio d'ordine agli stalli o alla tribuna della stampa, non furono pari all'altezza delle brillantissime tradizioni degli organizzatori milanesi.

All'infuori di questi nèi, di cui non va esagerata l'importanza, l'apparato organizzativo seppe creare alla gara una grandiosa cornice, e permetterne, nei rapporti tra corridori e pubblico, un regolare svolgimento.

Due distinte furono le gare, una ormai di prammatica: alle ore 14 precise partenza per le venti macchine di 1500 (forse troppe per la capienza del circuito) e alle 15.45 per le undici vetture senza limiti di cilindrata. Assistono il generale Vaccaro, Segretario del C.O.N.I. (massiere di entrambe le gare); il conte Bonacossa, il Federale di Milano, l'ing. Furmanik, il comm. Magnani, l'ing. Amato Ferrari e altre personalità. Durante la gara delle maggiori cilindrate farà una gradita comparsa, tra gli applausi della folla, S. A. R. il Duca di Bergamo.

Nella «1500» si è rinnovato, coi soliti uomini e con qualche nome nuovo, l'incontro Maserati-Era, già deciso domenica scorsa a Firenze col favore della prima. Nella corsa di ieri la Maserati si è imposta anche più clamorosamente: a dire il vero, le vetture inglesi non sono mai state minacciose, benchè nelle prime posizioni, tra il folto gruppo dei «maseratisti», si sia avuta una continua rotazione di posizioni, uno scambio quasi incessante di inseguiti ed inseguitori. Quasi rimorchiate di classifiche, anzi, favorite dalla brevità del circuito, va additato come il carattere saliente della corsa di ieri: ottimo sintomo di combattività e di analoga buona preparazione di molti elementi, anche se talvolta un po' discriminante per il pubblico, impossibilitato a tener dietro ai giri dei singoli corridori.

Nella prima parte della gara il comando è assunto alternativamente da Severi, da Villoresi, da Wackefield e da Siena, mentre nelle tre o quattro posizioni retrostanti compaiono e scompaiono la maggior parte dei 20 partecipanti. Delle Era, Bira è quinto fino al decimo giro, poi perde terreno e si ritira; Tongue più regolare, parte dagli ultimi posti per entrare quarto verso la fine della gara.

Solo il comando assoluto del plotone, dal 20.o al 50.o e ultimo giro, è radicato nelle mani di Siena, che ha nettamente imposta una superiorità di classe, da consumato campione qual'è, e finito con un buon distacco, appiattitissimo. Marazza, Cortese e Belmondo sono stati, dopo lui, gli uomini più brillanti delle Maserati, malgrado i ripetuti inconvenienti meccanici di questo ultimo, che lo hanno non poco attardato.

Tra i «bolidi» a limite di cilindrata, che devono compiere settanta giri balza al comando, dalla seconda fila, Farina; ma nel corso del primo giro è superato da Nuvolari che si mette in testa e vi rimane vittoriosamente, splendidamente, sino alla fine, tranne un passaggio al 21.o giro durante il quale Trossi lo precede di qualche metro. Sino a quel momento, però, tra i due era rimasta insinuata Farina, che ha combattuto ieri un'altra delle sue generose, movimentate battaglie: abbandato in curva contro i mucchi di paglia, si trova superato, durante l'inevitabile sosta, dalla Auto Union di Hasse; ma la insegue rabbiosamente per una ventina di giri, quasi a ruota, riuscendo infine a superarlo.

A sua volta Hasse subisce poco dopo la stessa sorte, mentre Trossi si ferma stupidamente agli stalli per cambiar candele: ne approfitta lo svizzero Ruesch, che si trova così al terzo posto, dietro Nuvolari e Farina. Superbo il finale di Trossi, che riesce a strappare al tedesco il quarto posto.

La corsa termina con gli inni nazionali e con la levata in trionfo di Nuvolari: il che non è una novità, ma comunque è trascinante ogni volta. Nuvolari tien duro!

Aldo Farinelli.

Ecco le classifiche:

Classifica oltre i 1500 cmc.: 1. Tazio Nuvolari (Alfa Romeo) che ha compiuto i 168 Km. in ore 1.37'15"1/5, media di Km. 103,646; 2. Farina (Alfa Romeo) 1.39'19"2/5; 3. Ruesch (Alfa Romeo) 1.39'19"2/5 (69 giri); 4. Hasse (Auto Union) 1.39'49" (69 giri); 5. Trossi (Alfa Romeo) 1.38'5"3/5 (67 giri); 6. Minozzi (Alfa Romeo) 1.38'4"2/5 (66 giri). Giro più veloce, il 60.o di Nuvolari, in 1'20"3/5, media di Km. 107,196.

Classifica fino al 1500 cmc.: 1. Eugenio Siena (Maserati) che ha compiuto i 120 Km. in ore 1.13'29"50/100, media Km. 98 e 563; 2. Marazza (Maserati) in 1.13'44"3/100; 3. Cortese (Maserati) in 1.13'44"3/100; 4. Tongue (Era) 1.14'50"30/100; 5. Belmondo (Maserati) in 1.15'39"31/100; 6. Villoresi (Maserati) in 1.16'45" e 70/100; 7. Severi (Maserati) in 1.17'8" 54/100; 8. Whitehead (Maserati) in 1.17'35"34/100. «Giro più veloce, il 5.o di Luigi Villoresi, in 1'25" 20/100, media di Km. 101,408.

La coppia Wimille-Benoit

prima nelle 24 ore del Mans

Parigi, 21 mattino.

La grande gara automobilistica organizzata dall'Automobile Club dell'ovest, le ventiquattro ore del Mans, ha riportato quest'anno un successo considerevole. Il segnale di partenza venne dato nel pomeriggio di sabato. La gara è stata disputata ad andatura ultrarapida e ciò ha provocato, oltre l'incidente, che costò la vita a Kippeurt, numerosissimi abbandoni, tra i quali quello di Sommer e di Chiron. La coppia Wimille-Benoit, in testa sin dal principio ha vinto la prova. Essa ha percorso nelle 24 ore chilometri 3287, battendo il primato di Km. 3144,083 stabilito nel 1933 da Sommer-Nuvolari e che costituiva nello stesso tempo il primato mondiale.

Ecco la classifica:

1. Wimille-Benoit (Bugatti) con 3287 Km., media di Km. 136,977; 2. Paul-Mongin (Delahaye) Km. 3193,432; 3. Dreyfus-Staffel (Delahaye) Km. 3125,428; 4. De Valence-Gerard (Delage) Km. 2997,590; 5. Sheffington-Martineasle (Aston Martin) Km. 2788,686.

Il Trofeo Mezzalama

I vincitori premiati dall'on. Manaresi

Breuil, 21 mattino.

Il V Trofeo Mezzalama, così trionfalmente disputatosi sabato, si è concluso ieri con la premiazione dei vincitori. La cerimonia ha assunto un carattere particolarmente solenne per la presenza di un eletto stuolo di autorità. Sull'ampio piazzale del Giomein, inondato dal sole, si era raccolto un fitto pubblico di alpinisti, di guide, di donne nei pittoreschi costumi di Gressoney, di Ivrea e St. Vincent, di turisti convenuti da Torino, da Milano e da tutti i centri della vallata. E fra il pubblico erano il Prefetto della Provincia di Aosta S. E. D'Eufemia, il gen. Canale, Ispettore delle Truppe Alpine anche in rappresentanza del Sottosegretario al Ministero della Guerra, il gen. Nuvoloni, comandante della Divisione Alpina «Taurinense» anche per S. E. Grossi comandante del Corpo d'Armata, il dottor Valentini per il Federale di Aosta, l'on. Manaresi presidente del C. A. I., il conte Bonacossa presidente del C.A.A.I., il col. Lombardi e il prof. Silvestri presidente del Comitato esecutivo del Trofeo Mezzalama.

Il Parroco di Valtournanche, Mons. Ronco, celebrata la Messa all'aperto, procedeva alla benedizione della montagna, degli alpinisti e dei loro attrezzi. Il Papa aveva concesso la sua apostolica benedizione e Mons. Imberti, Vescovo di Aosta, aveva aderito alla cerimonia con un affettuoso telegramma. Subito dopo il suggestivo rito, l'on. Manaresi pronunciava la parola per esaltare il significato e il valore del Trofeo Mezzalama, gara che è una dura prova dei muscoli e dell'anima e che, attraverso le sue ardue difficoltà, educa e prepara gli sciatori italiani ad essere domani pronti a difendere la Patria. Il Presidente del Club Alpino accomunava poi in un solo plauso tutti i concorrenti, dagli Alpini della Scuola di Aosta ai minatori di La Thuile, dai dopolavoristi agli austriaci di Innsbruck, e metteva in risalto il gigantesco lavoro degli organizzatori e dei suoi collaboratori, tra cui la Società Cervino, che ha saputo valorizzare, con la sua iniziativa, questa magnifica vallata. Il discorso dell'on. Manaresi, vivamente applaudito, terminava con il Saluto al Re Imperatore e al Duce.

Si procedeva quindi alla premiazione. Particolari applausi venivano riservati ai vittoriosi Alpini del ten. Fabre, cui toccava la medaglia d'argento offerta dal Re Imperatore e la bellissima Coppa dell'Ispettorato delle Truppe Alpine, e ai minatori di La Thuile vincitori per il primo anno della Coppa de *La Stampa*. Prima del termine della cerimonia l'on. Manaresi annunciava che, esaurito questo primo Trofeo Mezzalama, un altro Trofeo sarà messo in palio l'anno venturo a ricordare l'indimenticabile figura dell'alpinista scomparso.

A. M.

Il G. P. Guzzi ciclistico

Vignoli vince con vantaggio palesandosi in grandi condizioni

Mandello Lario, 21 mattino.

Erano tre anni che Vignoli non vinceva una corsa... Per ricordarsi d'una sua vittoria, bisogna risalire al '34, quando — fresco professionista — si rivelò con la clamorosa fuga, tenuta fino all'arrivo, nella dura Napoli-Bari del Giro d'Italia, e poi, un mese e mezzo più tardi, quando, mandato con la squadra tricolore al «Tour», ottenne un'altra bella e significativa vittoria per distacco nella tappa dei Pirenei con arrivo a Luchon. Dopo d'allora, l'altante bolognese ben prese a correre diretto alla sua forma migliore, ma non la raggiunse più.

Travolgente azione del vincitore

Finalmente Vignoli ha vinto, ieri, il Premio Guzzi, disputatosi per 180 chilometri attorno ai laghi di Lecco e di Como: è scappato sulla salita alla Madonna del Ghisallo (dalla parte più erta e più lunga), tutti gli avversari staccando; è arrivato sul culmine con un minuto e mezzo di vantaggio; e poi, proseguendo da solo a fortissima velocità per i rimanenti 40 chilometri, ha tenuto talmente testa agli inseguitori che pur si erano raggruppati, da finire la corsa con tanta cura organizzata dal Dopolavoro della Moto Guzzi, con più di cinque minuti di vantaggio. Nè si deve credere che i battuti fossero delle nullità: è vero che Del Cancia, per quanto regolarmente iscritto, all'ultimo momento tagliò la corda con la scusa che non è abbastanza allenato (quando la Federazione vorrà interrompere questa brutta abitudine dei corridori d'iscriversi e poi di non farsi vedere alla partenza?), ma fra battuti, dico fra i nettamente pigiati in salita, c'erano pur Mollo e Canavesi — due arrampicatori che nel Giro si erano mostrati a ben poca distanza da Bartali.

Fino al Ghisallo, cioè per quasi 130 chilometri, la corsa ch'eravamo venuti a seguire per rivedere il vincitore della «Sanremo» e qualcuno degli esclusi della squadra del *Tour*, non aveva avuto storia.

Due inseguimenti di Mollo

Non fu che al passaggio a Mandello a circuito delle Grigne ultimato, che un gruppo di sette corridori (Rimoldi primo in volata, Vignoli, Giuppone, Fantini, Benente, Cecchi e Bavutti) passò con un minuto di vantaggio su un'altra dozzina, fra cui Gotti, Mollo, Rogora, Canavesi: la frattura s'era verificata poco prima, ma non durò molto, chè a Lecco (Km. 70) quindici corridori formavano l'avanguardia, la quale, andando verso Como, s'ingrossò sino a contare una ventina d'uomini. Come dire che proprio niente d'interessante successe che valga la pena d'esser rilevato; salvo una caduta di Mollo e conseguente rottura della ruota anteriore, che gli costò un veloce inseguimento, concluso a Como (Km. 100).

Ma qui il torinese si fermò nuovamente per mettere sotto una ruota più leggera: e questa volta la caccia gli riuscì meno facile perchè Canavesi s'era messo a tirare assai forte lungo la strada tutta ondulata che segue la costa orientale del Lario. Non fu che a Bellagio, finalmente, che Mollo potè riagganciarsi al gruppo. A questo punto comincia la bella salita alla Madonna del Ghisallo e, qui, almeno, avremmo potuto veder qualcosa d'interessante!

Vignoli neanche un attimo pensò che il primo posto in testa al gruppo non dovesse spettare a lui. Lo vidi passare al comando; spingere con forza; e da quel momento nessuno più gli passò davanti. Tanto la sua azione era potente, che la compagnia subito si disgregò alle prime svolte. Mano mano, vidi Indistreggiare Bavutti, Bovio, Rimoldi, Scorticati, Macchi; più avanti anche Rogora, Fantini, Cecchi cedettero; la stessa sorte toccò a Gotti cento metri più su; infine Mollo, Benente e Giuppone dovettero a loro volta staccarsi. Forse per Mollo ci può essere la giustificazione dei due inseguimenti qui dovette sottostare, ma è un fatto che di lì a un chilometro anche Canavesi — l'unico che fino a quel punto fosse riuscito con grandissima pena a rimanere alla ruota del bolognese — dovette rialsarsi, vinto dalla maggiore velocità dell'avversario.

La fuga di Vignoli

Si era a metà dell'assesa. Ancora quattro chilometri rimanevano da percorrere, avanti di gettarsi giù nella valle di Asso. In quei quattro chilometri, Vignoli guadagnò un minuto e mezzo a Benente, un minuto e quaranta a Mollo, Canavesi e Giuppone, due minuti e mezzo a Gotti, Macchi, Bovio e Cecchi. Li avrebbe mantenuti nella discesa, e poi nel tratto di pianura di là all'arrivo?

Altro chè! Vignoli davvero pareva ritornato il fortissimo passista di tre anni fa, quando batteva fior di campioni di grido. Gli otto distaccati che vi ho detto, ebbero un bel riunirsi in un gruppo solo e dargli la caccia, una caccia furibonda, alternandosi tutti di buona voglia per condurre: al bivio di Erba (quando mancano 26 chilometri all'arrivo) il vantaggio del fuggitivo era già salito a 2' e 20"; e quindici chilometri più oltre, cioè all'uscita dell'Adda dal lago di Lecco, il mio cronometro ne segnava 4.

Fu in quel momento che Vignoli, venuto vicino all'automobile che mi ospitava, mi gridò con voce stentorea, quasi a dimostrarmi che non era il fiato che gli mancò:

— Dica ben su, non le pare che io vada più forte di tanti prescelti per la squadra?

Io non potei rispondergli, e ciò per intuitive ragioni, ma vi assicuro che anche negli ultimi chilometri verso il traguardo era bello vedere il bolognese spingere a 36 all'ora come niente. Tanto che, come vedrete qui sotto, all'arrivo gli riconobbero cinque minuti abbondanti di vantaggio su un gruppo che fino all'ultimo s'era battuto per non farsi mortificare da un uomo solo. Con la sua bella punta finale, Mollo ebbe ragione de' suoi compagni, e si aggiudicò il secondo posto una lunghezza davanti a Bovio e Canavesi.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Adriano Vignoli di Bologna in 5 ore 27' (i 181 km. del percorso alla media di km. 33,211); 2. Mollo Enrico in 5 ore 33' 13"; 3. Bovio Marco; 4. Canavesi; 5. Cecchi; 6. Gotti; 7. Macchi; 8. Benente; 9. Giuppone; 10. Scorticati in ore 5 e 34; 11. Rogora; 12. Maggioni; 13. Rimoldi, ecc.

Vittorio Varale

Il Giro di Germania

vinto da Weckeling

Berlino, 21 mattino.

L'ultima tappa del Giro di Germania, Amburgo-Berlino, si è conclusa ieri sotto una pioggia scrosciante. A pochi chilometri da Berlino si staccavano dal gruppo Kutschbach, Sieromski e il belga De Caluvé, che passavano nell'ordine il traguardo posto allo Stadio olimpico, seguiti a pochi secondi da altri 13 corridori, tra i quali il nostro Piubellini che si piazzava al decimo posto. Varetto e De Paolis si erano ritirati lungo il percorso.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Kutschbach in ore 7.45'38"; 2. Sieromski id.; 3. De Caluvé in 7.46'19"; 4. Oberbeck in 7.46'53"; 5. Schild; 6. Bautz; 7. Rijewski; 8. Roth; 9. Schuttenjohann; 10. Piubellini; 11. Geyer; 12. Diederichs; 13. Thierbach; 14. Heide; 15. Weckerling, tutti nello stesso tempo di Oberbeck; 16. Petersen (Danimarca) in 7.48'22".

Classifica generale: 1. Weckerling in ore 96.56'37"; 2. Geyer in 96.57'44"; 3. Diederichs in 96.57'57"; 26. Piubellini in 99.25'58".

Regagnin domina nel Criterium degli italiani

Parigi, 21 mattino.

Il Criterium ciclistico degli italiani, disputato ieri su un percorso di 190 chilometri, attraverso la Savoia e il Delfinato, ha dato luogo a una corsa estremamente animata. A 50 chilometri dall'arrivo Goncelin, Rossi e Regagnin scappavano, prendendo un vantaggio considerevole. I due ultimi accentuavano poi il loro distacco, mentre Goncelin perdeva terreno e veniva raggiunto dal plotone.

Lungo la salita di Brié, a pochi chilometri dall'arrivo, Regagnin scappava per conto suo e terminava solo al Velodromo di Grenoble con un minuto di vantaggio su Zanzi, che, nel tratto finale, era riuscito a raggiungere e a superare Rossi. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Regagnin, in ore 5,29'25"; 2. Zanzi, in 5,30'16"; 3. Rossi; 4. Fresia; 5. Blanco; 6. Tacca; 7. Anisbadi; 8. Rosso; 9. Fisprin; 10. Romani.

Guerra al quarto posto nel Criterium svizzero

Ginevra, 21 mattino.

Il Criterium dei professionisti, disputato ieri a Losanna, su un circuito chiuso di venti chilometri (120 giri), ha visto la vittoria dello svizzero Litschi, mentre il nostro Guerra figura al quarto posto, dopo aver vinto tre traguardi. Di Paco, che pure partecipava alla competizione, si è invece ritirato verso la fine.

Ecco i risultati: 1. Litschi, punti 27, in ore 2.38'6"; 2. a un giro, E. Buchwalder, punti 38; 3. Leo Amberg, punti 27; 4. Guerra, punti 23; 5. Loncke, punti 19; 6. Gayle, punti 16; 7. Erne, punti 13; 8. Vaucher, punti 12; ecc. Egli punti 12; 10. Magne, p. 11.

L'alessandrino Ferrari

è campione italiano allievi

Vicenza, 21 mattino.

La fase risolutiva della corsa si è avuta però sui Colli Berici dopo il primo passaggio per Vicenza: dal controllo a firma di Arcugnano a 15 chilometri dal traguardo, il piemontese Pietro Ferrari si è audacemente battuto per i pericolosi tornanti della strada militare che porta a Tormeno, distanziando i più prossimi avversari di circa 500 metri.

In piano il Ferrari ha coraggiosamente resistito ad una breve ripresa, ed ha portato a compimento la meravigliosa fuga che gli ha fatto vincere il campionato italiano di categoria.

Ottimo pure il comportamento di Bertero, di Bianchi, di Benero del Dopol. Maggioni di Torino. Ha seguito la corsa il Consigliere generale Antonelli, presidente della F.C.I.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Ferrari P., di Alessandria, in ore 2,56'4", percorrendo i 110 chilometri alla media di 38,86; 2. Federigo A., di Verona; 3. Tagliabue R., di Seregno; 4. Conte G., di Milano; 5. Sabbioni G., di Bologna; 6. Mangini S., di Pistoia; 7. Bonetti G., di Milano; 8. Cominzoli A., di Milano; 9. Faccioni E., di Roma; 10. Bertero P., di Torino.

Subito dopo l'arrivo il vincitore ha indossato la maglia di campione.

Cazzulani al «Tour»?

Mandello Lario, 21 mattino.

Fra gl'iscritti al «Premio Guzzi» non presentatisi alla partenza, c'era anche Cazzulani. Il corridore milanese ha giustificato il suo *forfait* agli organizzatori perchè un telegramma della F. C. I., giuntogli alla vigilia, gl'inibiva di partecipare alla corsa. Si ritiene, anche per confidenze fatte dall'interessato, che Cazzulani debba esser invitato a far parte della squadra italiana pel Giro di Francia e ciò per espresso desiderio di Bartali di avere, con sè, almeno un compagno della sua squadra abituale col quale sostituire Favalli.

Gli allenamenti di Roveta

Firenze, 21 mattino.

Ieri riposo a Roveta. I corridori prescelti per il Giro di Francia si sono limitati a compiere alcuni esercizi atletici ed una passeggiata alla Sorgente. Oggi, lunedì, invece compiranno un lungo allenamento, forse 200 chilometri, perchè martedì saranno costretti a rimanere a riposo per il fatto che le macchine dovranno essere verniciate di giallo conformemente al regolamento della corsa. Bartali è giunto alle ore 11,30 a Roveta, con la mamma.

Tommasoni primo nella «Coppa Reano»

Guarene, 21 mattino.

Una fuga di Tricchero, Bivio e Pistamiglio, verificatasi dopo quindici chilometri di corsa, ha caratterizzato la seconda edizione della Coppa Reano alla quale hanno preso parte una sessantina di concorrenti.

Nel finale si verificavano diverse riprese ed una fuga di Debenedetti veniva annullata a quattro chilometri dall'arrivo. Il valore Tommasoni riceveva poi la volata con facilità.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Tommasoni Ugenio, dell'A. S. Parenti (primo dei dilettanti), km. 170 in ore 3,12 alla media di Km. 54,591; 2. Pellegrino Carlo (M. C. Vigo) a tre lunghezze; 3. Giannetti Andrea (Dop. G. Nazzaro); 4. Bersano A. (Dop. Mazzinghi); 5. Debenedetti M. (O. S. F. Vercelli); 6. Lessona F. (A. S. Parenti); 7. Olivetti P. (id.); 8. Ricca S. (id.) a 1'45"; 9. Ricca A.; 10. Oria C.; 11. Di Gennaro; 12. Tasso; 13. Pochettino; 14. Pillon; 15. Ghilardini; 16. Milano; 17. Orietti. La Coppa Reano all'A. S. Parenti.

Benigni è campione della Milizia stradale

Firenze, 21 mattino.

Il Campionato della Milizia della Strada, svoltosi ieri, ha richiamato lungo tutto il percorso una folla numerosissima. La manifestazione è pienamente riuscita, ed alla gara hanno dato vita e combattività i sedici partecipanti, tutti campioni di indiscussa classe. In quanto a confronti di mezzi meccanici, la manifestazione non rivestiva valore di sorta, poichè i concorrenti erano tutti dotati della stessa macchina Guzzi 500.

Era quindi in gioco per la vittoria finale solo l'abilità dei piloti.

In partenza Serafini, un po' attardato, perdeva diversi secondi, tanto che Benigni al 10.o giro, era in vantaggio di 10". Serafini, peraltro, marciando con cronometrica regolarità riusciva a riconquistare parte dello svantaggio, sicchè, al 20.o giro, il distacco era ridotto a metà. Forse avrebbe potuto raggiungere e sorpassare il rivale se, al 23.o giro, uno scoppio di gomma non l'avesse tolto di gara.

La lotta appassionante fra i due aveva così termine, e Benigni marciava sicuramente verso la vittoria, inseguito con un forte ritardo da Pagani, il quale riusciva ad avvicinarsi all'avversario. Ma anche questa seconda battaglia aveva termine ben presto: al 45.o giro Pagani doveva ritirarsi per un guasto alla macchina.

Il campionato della Milizia, svoltosi lungo l'anello del Circuito di Firenze, è stato preceduto da una gara tra piloti di seconda e terza categoria per la disputa della seconda Coppa Baldi, vinta da Bernardoni. In mattinata tutti i corridori e un gruppo dell'A. M. Bologna, guidati dal console generale Leonardi, si sono recati a deporre una corona di fiori nella cripta dei Caduti Fascisti, in Santa Croce.

Ecco le due classifiche:

III Circuito motociclistico di Firenze (2.a categoria): 1. Bernardoni A. (Motoscocche 500), Scuderia Maremmana di Firenze, che ha compiuto i Km. 66,140 in 40'11" 1/5, alla media di Km. 98,740; 2. Mori A. (Gilera 500), 3. Santini avv. A. (Velocette 350), 4. Luciani G. (M. M. 250).

3.a categoria: 1. Di Carlo A. (Gilera 500), di Viareggio, in 41' 38" 1/5, fermato al 10.o giro; 2. Conficoni E. (Gilera 500), 3. Olmi S. (Gilera), 4. Lascialfari R. (M. M.).

Campionato della Milizia della strada: 1. Benigni Mario di Roma, che ha compiuto i chilometri 165,360 della gara in 1.36'52"1/5, alla media di Km. 102,397. 2. Martelli Antonio di Imola in 1. 37'42" 1/5, 3. Primi Ugo di Milano in 1.37'45", fermato al 40.o giro, 4. Scatolini Evaristo di Roma, 5. Zini Armando di Bologna.

Giro più veloce, il 20.o di Serafini, in 1'53" 1/5, alla media di Km. 103,870. Ritirati: Migliori al 3.o giro, Nocchi Giuseppe all'8.o, Aliberti al 12.o, Nocchi Biagio al 31.o, Serafini al 23.o, Pagani al 45.o, Bruni Armando al 45.o.

La riunione remiera di Lucerna

Querini, Olona e Livorno trionfatori

Ottime affermazioni del Dop. Ferr. di Genova, dell'Amiene, dello Timavo e del torinese Steinleitner

Lucerna, 21 mattino.

Ancora una volta gli armatori italiani si sono affermati brillantemente nella tradizionale riunione remiera di Lucerna. Tre magnifiche vittorie premiano infatti gli sforzi dei nostri vogatori: quella della Querini di Venezia, nel due con timoniere, con gli olimpionici Bergamo e Santin; dell'Olona di Milano, nel due senza timoniere, con Lazzat e Maurenzi; e, infine, del Livorno, nell'otto, con l'equipaggio olimpionico, composto da Bonciani, Quaglierini, Bartolini, Secchi, Checcacci, Persico, Grossi, Garzelli. Timoniere: Milani.

Ecco i risultati della riunione:

Quattro con timoniere (sontuosi): 1. F. C. Zurigo, 7'10" 1/10; 2. Regensburg (Germania), 7'1" 2/10; 3. Timavo, di Monfalcone (Italia), 7'2" 5/10; 4. Bienne, 7'3" 9/10.

Due senza timoniere: 1. Olona, di Milano, in 7'25"; 2. F. C. Zurigo, in 7'30" 9/10; 3. Bienne, in 7'31" 1/10.

Quattro senza timoniere: 1. Regensburg, in 7'35"; 2. Aniene, di Roma, 7'25" 4/10.

Doppio: 1. Grasshoppers, di Zurigo, in 7'10" 7/10; 2. Dopolavoro Ferroviario di Genova, in 7'25"2/10; 3. S. C. Zurigo, in 7'36".

Due con timoniere: 1. Società Canottieri Querini, di Venezia, in 8'1" 4/10; 2. Bienne, in 8'32".

Singolo: 1. Ruedi, di Zurigo, in 7'41" 1/10; 2. Steinleitner, di Torino, in 7'46" 9/10; 3. Daudt, di Bienne (Svizzera), in 7'57"; 4. Zavrel (Cecoslovacchia) 8'48".

Otto con timoniere: 1. Unione Canottieri, di Livorno, in 6'18"; 2. F. C. Zurigo, in 6'22" 5/10; 3. Bienne, in 6'33".

Atletica leggera

I campionati allievi

Milano, 21 mattino.

Finale m. 100 piani: 1. Mosconi (F. G. Pisa) 11"5; 2. Barlenda; 3. Bartoli.

Finale m. 400 piani: 1. Gori (Fiat Imperia) 56"4; 2. Santini; 3. Cleriei; 4. Vanzi.

Finale m. 1000 piani: 1. Quaranta (Gal Mazzucchi) 2'36"5; 2. Vigliecci; 3. Aprile.

Disco: 1. Gasparelli (Pro Patria Milano) m. 38,28; 2. Negri; 3. Broglieri.

Finale m. 300 ostacoli: 1. Lualdi (Bicocca Milano) 40"6; 2. Ferraris; 3. Fantuzzi.

Finale 3000 m.: 1. Migliavacca (Virtus Napoli) 9'5"; 2. Italia; 3. Gallazzo.

Staffetta 4×100: 1. F. G. C. Pisa 44"1; 2. Giglio Rosso 45; 3. Giovinezza Trieste 45.

Salto triplo: 1. Castella (Unione S. Alessandrina) m. 13,49; 2. Sajust; 3. Rubinetti.

Lancio del peso: 1. Conversaro (Gal Romani m. 12,45; 2. Teppino; 3. Bergalo.

Salto in lungo: 1. Kerpan (Bentegodi Verona) m. 6,61; 2. Batti; 3. Geri.

Lancio del martello: 1. Gurisi (Fratellanza Modena) m. 38,91; 2. Civardo; 3. Soffritti.

Salto in Alto: 1. De Villi (Giglio Rosso) m. 1,75; 2. Geri; 3. Lunzero.

Metri 110 ostacoli: 1. Cranovich (Gal Roma) m. 16,4; 2. Verlicchi; 3. Volontieri.

Staffetta 4×200: 1. Atalanta Bergamo, 2,32,4; 2. F. G. C. Padova, 2,32,5; 3. Giovinezza Trieste.

Salto con l'asta: 1. Bagnoli (A. S. Ravenna) m. 3,31; 2. Quecolo; 3. Chiesta.

Giavellotto: 1. Rossi (Virtus Bologna) m. 51,51; 2. Braschi; 3. Parini.

Classifica: 1. G.U.F. Giglio Rosso Firenze p. 48½; 2. F. G. C. Pisa, p. 26; 3. Pro Patria Milano, p. 22; 4. Giovinezza Trieste, p. 21; 5. G. S. F. Ravenna Milano p. 14; 6. G.U.F. Roma p. 12.

La riunione motonautica di Parigi

L'italiano Mora riporta una bella vittoria

Parigi, 21 mattino.

Il decimo Meeting di Francia» dei canotti automobili, organizzato dall'Y. M. C. F., che riuniva i migliori piloti d'Europa e d'America è stato disputato ieri sulla Senna. La riunione ha avuto inizio con la «Coppa Molinier», per i fuoriboardo della classe C.

L'italiano Mora si aggiudicò la prova con molta facilità. Egli beneficiò di una cattiva virata di Kemay, che aveva tenuto la testa durante due giri. La prova principale era in corsa riservata ai fuoriboardo della classe X. Essa è stata vinta da Jean Dupuy, detentore del primato mondiale di velocità.

Dupuy, partito in seconda posizione dietro Barrère, e inseguito da vicino dall'italiano Romani, preso il comando e lo conservò durante tutta la regata. L'italiano Romani si avvicinava a parecchie riprese a Dupuy, arrivando fino a cento metri da lui, ma il francese accelerò ripartendo una vittoria che è stata calorosamente applaudita.

Specialità Sete Naturali

500 disegni Esclusivi e bellissimi SETE FANTASIA

Serie speciale SETE FANTASIA a L. 15 e 18 (occasionalissima)

Pizzi e ricami
Organdi - Piccati
Tessuti per campagna
Costumi bagno
Colli - Fiori - Cinture - Fibbie - Bottoni

Succ. Dematteis S. A.

Piazza Castello
Piazza Eman. Filib.
Filiale in Biella

VISITATECI

TUTTO E TUTTO OTTIMO

Non giudicate le possibilità dei MAGAZZINI ARTEN dai pochi articoli elencati in questo annuncio, i quali dimostrano che i Magazzini Arten non trascurano la vendita degli articoli di basso prezzo.

TUTTA LA BIANCHERIA che vi può occorrere di qualunque tipo, qualità, prezzo, la troverete ai MAGAZZINI ARTEN

OCCASIONI SPECIALI:

Tovaglioli cotone 55×55 L. 1,50
Tovaglie cotone 125×130 L. 8,—
Asciugamani cotone, frangia L. 2,50

CAMICIE POPELINE per Ragazzi modello a collo aperto L. 6 - 8 - 10

Lenzuola cotone, orli giorno, una piazza 150×250 L. 12,50
Lenzuola cotone, orli giorno, due piazze 240×275 » 28,50
Lenzuola lino misto, orli giorno, 2 piazze 240×275 » 44 —
Lenzuola puro lino, orli giorno, 2 piazze 240×275 » 68 —
Sopracoperte damascate matrimoniali » 30 —
Catalogne cotone due piazze 210×250 » 29 —
Catalogne miste due piazze 210×250 » 40 —
Camicie estive per uomo (a mezze maniche) » 10 —

Specialità in FORNITURE per CORREDI ALBERGHI COLLEGI

Stoffe spugna bianche e colorate per lenzuola da bagno ed accappatoi; olonette colorate per tende esterne; traliccì per fodere di materassi; damaschi; tessuti finissimi per tendaggi; camiciorie e tessuti per biancheria; tolerie e tovaglierie a metratura in tutte le altezze; biancheria per corredo ricamata a mano.

MAGAZZINI ARTEN

Via GIANNONE, 3 (nel cortile)

quasi ang. Piazza Solferino, fato Teatro Alfieri

GRANDI CONCERTI RADIOFONICI

MARTINI

DEDICATI AL NUOVO GRANDE PRODOTTO

MART'ANICE

MARTINI & ROSSI

PROGRAMMA DEL

GRANDE CONCERTO MARTINI

CHE TUTTE LE STAZIONI RADIO ITALIANE TRASMETTERANNO STASERA ALLE ORE 21

Tenore FRANCESCO MERLI

Ponchielli - « Tenda natia » dall'Opera Figlini Prodigo.
Catalani - « Mio dolce amor » dall'Opera Dejanice.
Verdi - « Quando le sere al placido » dall'Op. Luisa Miller.
Verdi - « Celeste Aida » dall'Opera Aida.

Soprano SARA SCUDERI

Puccini - « Un bel dì vedremo » dall'Op. Madama Butterfly
Alfano - « Di' ce ancora » dall'Opera Madonna Imperia.
Puccini - « Morte di Lìu » dall'Opera Turandot.
Puccini - « Vissi d'arte » dall'Opera Tosca.

Coro ed Orchestra Sinfonica dell'E.I.A.R.

DI OLTRE 70 PROFESSORI

Diretta dal M° GIUSEPPE DEL CAMPO

Bellini - « Sinfonia » dall'Opera Norma.
Wolf Ferrari - « Intermezzo N. 2 » dall'Opera I Gioielli della Madonna.
Boito - « Finale prologo » dall'Opera Mefistofele (coro e orchestra).
Beethoven - « Ouverture » dall'Opera Egmont.

MART'ANICE

è squisitamente RISTORANTE-DIGESTIVO e per il suo delicato aroma è bene accetto in qualunque ora.

Sorride felice il vostro bambino quando gli donate farfallina, le caramelle più ricche di zucchero. Purezza e fragranza di sapore, praticità di formato, eleganza di confezione sono le caratteristiche di "farfallina Stobbia„ Non è solo una ghiottoneria, ma un dolce alimento.

STOBBIA cioccolatiere TORINO

La spettacolosa

LIQUIDAZIONE *di* TESSUTI *per*

Scioglimento della Società

S. A. MAGAZZINI STATUTO

VIA S. DONATO, 2 ang. Corso Principe Oddone (Piazza Statuto)

PRECIPITA!

I grandiosi assortimenti giorno per giorno diminuiscono. Occorre quindi affrettare gli acquisti per approfittare di questa meravigliosa occasione

RICORDATE! **Tutti i più svariati articoli sono a vostra disposizione**

A prezzi che non hanno confronto neppure con quelli di fabbrica!

TESSUTI D'OGNI GENERE

in lana - seta - cotone - lino - misti lino - raion, ecc., per vestiti per Uomo e Signora - per biancherie Uomo e Signora - per la Casa e da lavoro
CONFEZIONI per UOMO e da LAVORO -
BIANCHERIE CONFEZIONATE per UOMO SIGNORA e per la CASA

TAPPETI - TENDE - COPERTE
COPRILETTI - TRAPUNTE, ecc.

Da ogn parte di Torino, si può accedere comodamente ai **Magazzini Statuto.** - La prova delle enormi riduzioni che rendono tutti i nostri articoli più che convenienti, si avrà nel visitare le numerose vetrine

Ogni giorno sino alle 21,30 ESPOSIZIONE

TRAMS 4 - 6 - 13 - 16 - 19 - 22

S. A. MAGAZZINI STATUTO

VIA S. DONATO 2, angolo corso Principe Oddone (Piazza Statuto)

FERROVIE DELLO STATO

SERVIZIO BAGAGLI a DOMICILIO

È sufficiente telefonare all'Agenzia delle Ferrovie dello Stato perchè il bagaglio sia **PRESO** all'abitazione **SPEDITO** e **CONSEGNATO** a domicilio nella località destinataria senza alcuna formalità intermedia presso le Stazioni di partenza e di arrivo.

★

Informazioni presso le Agenzie delle Ferrovie dello Stato o gli Uffici Bagagli Merci delle Stazioni ferroviarie.

AGENZIA DI TORINO
TELEFONO N. 61.873

le poesie dell'

AMERICANO MARENCO L.A

Il pesce e.... i pesci

Molto ingenuo il pesce abbocca
e infilzato resta all'amo;
sorte uguale spesso tocca
anche a noi figli d'Adamo.....

La morale arriva tosto:
tieni bene aperti gli occhi,
preferisci ognor l'arrosto,
lascia il fumo per gli sciocchi

L'Americano Marenco non delude e non illude con concorsi e figurine.

AMERICANO MARENCO S.A.
50 QUALITA' DI ERBE
STAB. CUNEO - NIZZA (FRANCIA)

GARESSIO

s/m 650

MAGGIO-SETTEMBRE

Stazione di cura idropinica delle malattie del ricambio

VILLEGGIATURA INCANTEVOLE

Perfetta attrezzatura alberghiera - Pensioni - Ville - Giardini - Passeggiate amene Tennis

Orchestra - Raduni automobilistici - Manifestazioni folcloristiche - Balli

Alberghi:

Palazzo Albergo MIRAMONTI
ALBERGO GIARDINO
ALBERGO PARADISO
ALBERGO TARICCO
ALBERGO ITALIA

STABILIMENTO delle FONTI

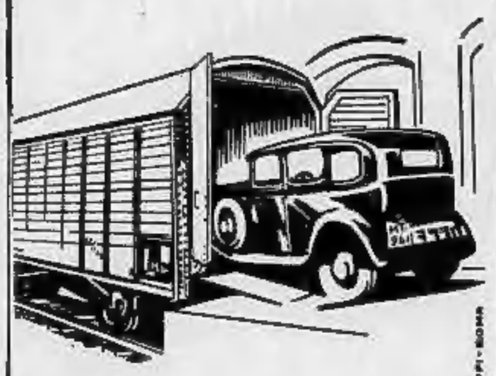
ACQUA DI SAN BERNARDO

La più leggera del mondo

Per informazioni:
UFFICIO TURISTICO GARESSIO.

e principali Agenzie di Viaggio

FERROVIE DELLO STATO



NUOVA TARIFFA RIDOTTA

PER I VIAGGIATORI CHE SPEDISCONO LA PROPRIA

AUTOMOBILE IN FERROVIA

PREZZI PER AUTOMOBILE:

A GRANDE VELOCITÀ L. 1 — a Km.
CON TRENI VIAGGIATORI » 1,30 » »

●

UTILE SPECIALMENTE PER CHI VOGLIA DISPORRE DELLA PROPRIA AUTOMOBILE NELLA LOCALITÀ DI ARRIVO

●

DIFORMAZIONI PRESSO LE

GESTIONI GRANDE VELOCITÀ

NVTRIRE

Nutrire la pelle non è un modo di dire; è realtà! La pelle assorbe tutti gli elementi nutritivi del latte incorporato nel sapone Viset. I tessuti anemici e denutriti riprendono volume e consistenza, la pelle si ridistende, le rughe spariscono, il viso riacquista la plastica della giovinezza. ®

Ogni pezzo contiene una figurina premio LA GRANDE ITALIA

(Aut. Intend. Fin. Genova 19-5-37, n. [illegible])

"gli amici di tutti i mestieri"

Cavagna

PIAZZA C. FELICE, 10
TORINO

ARTICOLI CASALINGHI

ARTICOLI PER CUCINA

"NON E' UN BAZAR„
LA PIU' ANTICA CASA DI TORINO

SPECIALIZZATA nel DETTAGLIO degli ARTICOLI da CASA - TAVOLA - LAVORO - GIARDINO - CUCINA CANTINA - SPORT - ORTO, ecc. - I PIU' BASSI PREZZI per le MIGLIORI QUALITA' - Catalogo gratis.

Nell'anno 1869 fu creata, prima fra le prime, la famosa

ACQUA GIOMMI

e Medici insigni lodarono già fin da allora le sue qualità.

Roma, 1° giugno 1893.
Ho sperimentato le acque Giommi e certifico che mi risultano ottime sia sotto l'aspetto della preparazione che sotto quello della efficacia.

Prof. Dott. Emilio PENSUTI
Medico primario dell'Ospedale S. Spirito
Prof. di Patologia speciale
nella R. Università di Roma.

1° maggio 1893.
Nel mio reparto dell'Ospedale S. Giovanni e nella mia clientela ho avuto occasione di prescrivere le acque Giommi e ne sono rimasto soddisfatto avendo potuto constatare l'azione veramente utile ed efficace.

Dott. Alfredo TORTI
Medico primario all'Ospedale
S. Salvatore al Laterano.

Policlinico Generale di Torino.
Torino, 24 febbraio 1893.
Il sottoscritto dichiara che in diverse sezioni di questo Istituto si usano da tempo le acque Giommi con vantaggio reale per la loro azione efficace.

Il presidente
Dott. PERONI

MARCA ROSSA DIGESTIVA molto gasata — **MARCA VERDE ANTIURICA** poco gasata

PURGATIVA GIOMMI
Solfato Sodico Magnesiaco

TORINO - Via Rosmini, 10 -- Telef. 60-776

(Autorizz. Prefett. Torino, n. 0695 - 18-3-1937-XV)

Anno 71 — TORINO - Lunedì 21 Giugno 1937 - Anno XV — GIORNO — Num. 146

A Parigi molta gente pretende ancora che il popolo spagnolo sia in maggioranza a favore dei rossi. A Bilbao, dopo il massacro di tutti gli elementi sospetti di simpatie per le destre, l'ingresso delle truppe nazionali è stato acclamato dalla popolazione con manifestazioni deliranti. Dove è questo popolo che vuole i rossi ?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Quello stesso Blum che sembra adesso indignato e sorpreso per l'opposizione del Senato, capeggiata da Caillaux, alla richiesta dei pieni poteri, dovrebbe ricordarsi di aver detto, in circostanze analoghe, nel 1926: « **Preferirei un re sul trono di Francia che i pieni poteri a Caillaux** ».

Nella Capitale basca
dopo undici mesi di regime rosso
Le tristi condizioni della popolazione - L'avanzata dei nazionali continua - Caloroso messaggio di Franco al Duce

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Bilbao, 21 mattino.

Ieri è stata la giornata dei cortei, degli incontri commoventi, delle bandiere. Lunghe colonne di truppe, che la folla non si stanca di acclamare, [illegible] transitate per la città dirette verso Portugalete, interamente presidiata stamane, e a Montesarraste che domina la zona occidentale del porto, sul quale sventola la bandiera nazionale.

Non si sa ancora dove si fermeranno le truppe rosse sconfitte, la cui ritirata su Santander continua. Un corteo interminabile di fuggiaschi, fra cui donne vecchi e bimbi, segue le truppe in rotta completa. Come è sempre avvenuto in simili occasioni, i miliziani si sono impadroniti con la forza di tutti i possibili mezzi di trasporto, al solo scopo di mettere più spazio possibile fra loro e le truppe di Franco, lasciando che donne bimbi e vecchi muoiano di fame e di stanchezza lungo le strade della fuga. Molta gente sta ritornando. Un lungo corteo di povera gente è affluita in città. Erano partiti recando ceco poche misere masserizie; ritornano senza più niente, travolti dalla fame e dalla sete e maledicendo i rossi che avevano loro detto che i « fascisti » avrebbero compiuto in Bilbao inauditi massacri.

Prezzi iperbolici

La città appare sporca, ed è ancora priva di acqua potabile e di luce. La tranvia non funziona e oltre il Nervion transitano le poche automobili che i comunisti [illegible] hanno fatto in tempo a portarsi secco, perchè i ponti saltati non permettono il transito delle macchine al di là del fiume. Dove noi siamo passati ieri è stato approntato un rudimentale ponte di barche, sul quale la folla transita a fatica facendo lunghe code.

Lunghe colonne di autocarri dell'intendenza dell'esercito del nord hanno recato e recano a Bilbao il pane. La gente non vede che il pane, il pane bianco del quale si sentiva la mancanza [illegible] mesi e che è considerato come prezioso. Qualche negozio si riapre, ma i più sono vuoti. Non esiste caffè; niente birra e liquori. Pochissimi i negozi di indumenti che abbiano ancora qualche cosa da vendere.

Una donnetta del popolo mi descrive i prezzi dei generi di prima necessità, da qualche mese a questa parte. Una gallina quaranta pesete, un uovo cinque, un chilo di carne trenta, un chilo di patate venti e così via. Quando si considera che il prezzo di acquisto della peseta equivale, per il resto della Spagna nazionale, a due lire italiane, si può avere una idea del costo raggiunto dalla vita a Bilbao. La cittadina è stata per undici mesi sotto il controllo dei comunisti che trovano la loro forza dai battaglioni asturiani e di Santander. Costoro hanno compiuto inaudite ruberie, svaligiando quanto di prezioso contenevano le case degli abbienti che si trovavano in territorio nazionale.

Il presidente della repubblichetta di Euskadi, il cioccolattaio Aguirre, era considerato [illegible] specie di pupazzo soggetto ai capricci e alle angherie dei capi militari e politici comunisti. Debole di carattere, religiosissimo fino a una forma di bigottismo, Aguirre rappresentò l'uomo di paglia di tutte le situazioni più curiose. Le ultime ore del governo di Euskadi sono state umoristiche. Mentre la fucileria crepitava sulle colline attorno alla città, i capoccia comunisti erano impotenti a frenare la paura folle che disciogliava la compagine disciplinare dei loro famosi battaglioni. Aguirre pregava con grande fervore. Più i suoi amici gli recavano disastrose notizie della situazione che precipitava di ora in ora, più Aguirre si stringeva al seno un grosso crocifisso, attendendo che un miracolo arrestasse la marcia delle truppe di Franco. Avvenne che mentre i battaglioni comunisti e anarchici nella notte sul [illegible] facevano saltare i ponti sul Nervion e fuggivano, i battaglioni baschi, rimasti senza ordini e senza capi, rimanevano tranquillamente in città con le armi al piede che gettarono solo quando apparvero le truppe nazionali.

Santander si arrende ?

In sostanza, se fu evitato a Bilbao il saccheggio in grande stile e l'incendio della città, lo si deve anche a questi baschi che, con il loro fermo atteggiamento, impedirono i gravi eccessi che si temevano. Ma Aguirre, perduto il suo esercito a causa del separatismo basco, si è liquidato da solo per forza di inerzia. Che avverrà di costui ora non è possibile prevedere. Aguirre è ricchissimo ed ha i suoi capitali depositati in banche inglesi; oggi è in fuga verso Santander. Non è improbabile che domani vada a fare compagnia al signor Tafari, in qualche castello della vecchia Inghilterra.

Non è possibile dire ancora quale proporzione assuma il bottino di guerra caduto nelle mani dei nazionali. Esso è ingentissimo e ha già dimostrato come armi inglesi siano affluite a Bilbao in gran copia in questi ultimi mesi. Mitragliatrici Wickers nuovissime e non ancora impiegate [illegible] trovate intatte nei magazzini insieme a otto mila maschere antigas, pure di fabbricazione britannica. Il rastrellamento dei fucili e delle munizioni è in atto. Se ne trovano dappertutto, insieme a grandi quantità di bombe a mano e interi depositi di munizioni per fucili e mitragliatrici.

L'avanzata dei nazionali nei villaggi fra Bilbao e Orduña continua, e questa sera è avvenuto il collegamento fra le truppe operanti al sud di Bilbao e quelle discendenti da Orduña. Mentre lasciavo Bilbao, correva insistente la voce che Santander intendesse arrendersi, ma questa notizia va per ora raccolta con estremo riserbo. Certo è che la situazione altamente, già precaria della provincia di Santander sulla quale affluiscono ora almeno 200 mila profughi, potrà divenire tragica da un momento all'altro.

Sandro Sandri.

Il telegramma al Duce
del generalissimo Franco
ROMA, 21 mattino.

E' pervenuto al Duce il seguente telegramma:

« **Nel momento in cui le truppe nazionali entrano vittoriose in Bilbao, Le invio, insieme al mio, il saluto più entusiastico di questo Esercito, orgoglioso di aver corrisposto alla fiducia in lui riposta da codesto grande Popolo e dal Suo DUCE, pregandola, nel dare a S. M. il Re Imperatore notizia di tale successo, di esternargli i migliori sentimenti del Popolo spagnuolo e del generalissimo Franco. Firmato Generalissimo Franco** ».

Il generalissimo
fra le truppe liberatrici
Salamanca, 21 mattino.

Il generale Franco si è recato ieri a Bilbao, dove è stato ricevuto dai generali Davila e Lopez Quinto, comandanti delle Divisioni dell'Armata del Nord e dai rappresentanti dei falangisti, dei requetès e dei legionari. Il generalissimo si è recato nella basilica di Begoña, per pregare davanti all'immagine della Vergine, ed ha poi percorso le vie della città, fra gli applausi entusiastici della folla.

In meno di ventiquattro ore Bilbao, uscita dall'incubo dell'assedio ha ripreso la sua vita febbrile e rumorosa. Le donne hanno ritrovato la loro civetteria ed hanno indossato i vestiti chiari sui quali spiccano le coccarde giallo-rosse. Falangisti e legionari sono acclamati dalla folla al loro passaggio. I requetès montano la guardia agli edifici municipali.

Il grosso delle truppe di Franco è entrato trionfalmente ieri nella capitale basca, seguito da un corteo interminabile di profughi che rientrano nelle loro case.

I segni della guerra non possono però, almeno per ora, essere cancellati: la distruzione dei cinque grandi ponti sul Nervion ha avuto per effetto di dividere la città in due parti, ma dei ponti provvisori per pedoni sono già stati gettati dal Genio militare. Si apprende ora che i cinque ponti sono stati fatti saltare dalle truppe basche immediatamente prima della precipitosa fuga. I criminali rossi hanno fatto anche saltare la galleria ferroviaria, in cui erano rifugiate alcune migliaia di donne e bambini: duecento vittime innocenti sono state dilaniate dall'esplosione e dal crollo. Parzialmente è stato distrutto l'acquedotto.

Gli abitanti narrano che i bombardamenti effettuati dagli aeroplani nazionali hanno arrecato pochissimi danni all'abitato, poichè gli obbiettivi presi di mira erano costituiti quasi esclusivamente dagli apprestamenti difensivi della così detta « cintura di ferro ». Le chiese non sono, in maggior parte, state distrutte, ma spogliate di ogni ricchezza. In diversi conventi delle monache sono state assassinate. Le Banche sono state totalmente saccheggiate di ogni valore. Si dice che la maggior parte dei tesori sia già stata messa al sicuro in Francia. Un funzionario di Banca dichiara che undici mesi di guerra sono costati al Governo basco qualche cosa come seicento milioni di pesete.

Le acciaierie e gli altri stabilimenti industriali di Bilbao sono per la maggior parte intatti. I depositi di carbone contengono combustibile a sufficienza e la fornitura di energia elettrica potrà essere ripresa entro brevissimo tempo. Anche la fabbrica di munizioni di Deusto e la fabbrica d'armi di San Bar sono state lasciate in buone condizioni.

Amurrio occupato
sul fronte basco
Salamanca, 21 mattino.

Sul fronte di Biscaglia le truppe nazionali hanno continuato oggi la loro avanzata, occupando Amurrio, le alture ad ovest di questo villaggio e oltrepassando Llodio. Più di cinquecento miliziani sono passati nelle linee nazionali su questo fronte.

La visita di Von Neurath
primo passo verso un'intesa ?
Berlino, 21 mattino.

Si apprende che il Führer ha conferito nuovamente con il maresciallo Blomberg, con il generale Goering e con il grande ammiraglio Raeder. Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo anche un lungo colloquio con il ministro degli esteri barone von Neurath. Evidentemente è stata, tra l'altro, esaminata la relazione di Ribbentrop sulla riunione dei rappresentanti delle quattro Potenze, avvenuta sabato al Foreign Office.

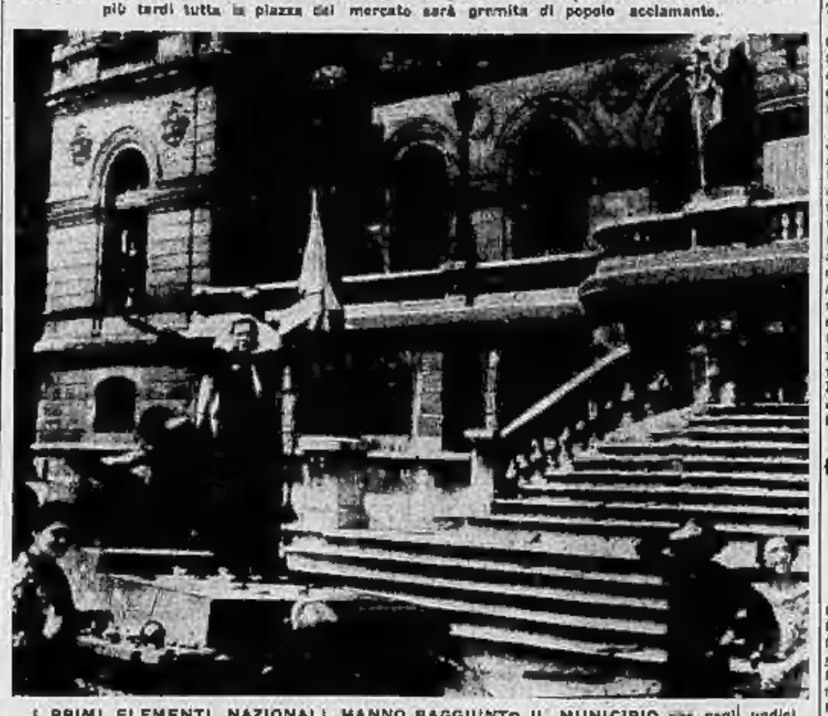
In complesso la situazione è giudicata con ottimismo. Non si esclude che il nuovo incidente verificatosi nelle acque spagnuole possa contribuire al processo di distensione e chiarificazione nel senso che a Londra, se non proprio a Parigi, ci si potrà finalmente render conto del pericolo bolscevico. Le informazioni che si hanno dei convegno degli ambasciatori permettono di intravvedere una incipiente parvenza di solidarietà europea destinata ad avere considerevoli sviluppi.

Del resto, i fatti medesimi si incaricheranno di facilitare la soluzione di determinati problemi. Tra questi fatti può, anzi deve essere annoverata la caduta di Bilbao, che appare assai importante sia dal punto di vista morale che da quello strategico-militare e quindi politico.

L'ottimismo è alimentato anche da altre notizie giunte nelle ultime 24 ore da Londra, dove, per esempio, si annette grande — forse un'esagerata — importanza all'imminente visita di von Neurath. Interessanti, a questo proposito, sono le informazioni del corrispondente della « Boersen Zeitung », il quale assicura che nei circoli ufficiosi londinesi si considera lo scambio di vedute tra Eden e von Neurath come un naturale sviluppo dell'asse Roma-Berlino. A Londra non si pensa nemmeno — contrariamente alle illazioni e congetture di certi giornali — alla possibilità di un allontanamento dell'Italia dalla politica italo-germanica; anzi si danno saggi promettenti di realismo politico, ricordando e sottolineando le molte dichiarazioni italiane e germaniche circa gli obiettivi che si propone l'asse Roma-Berlino, che vuole [illegible], ed è l'elemento iniziale a basilare di una sempre più vasta collaborazione europea.

LE PRIME FOTOGRAFIE DI BILBAO LIBERATA
(Trasmesse per filo da uno dei nostri inviati)

I CARRI ARMATI ITALIANI ENTRANO PER PRIMI NELLA CITTA'. Essi trascorsi pochi minuti e la folla comincia a lasciare le case stringendosi intorno ai nostri soldati. Mezz'ora più tardi tutta la piazza del mercato sarà gremita di popolo acclamante.



I PRIMI ELEMENTI NAZIONALI HANNO RAGGIUNTO IL MUNICIPIO [illegible] negli undici mesi del dominio rosso è stato sede del governo basco. La bandiera nazionale sta per essere issata sul palazzo.

LE DONNE DI BILBAO CORRONO INCONTRO AI SOLDATI DI FRANCO acclamandoli come liberatori. In tutti i volti è la gioia per l'incubo che è scomparso.

La spettacolosa esibizione
di una squadriglia italiana
al nuovo aeroporto di Budapest
Budapest, 21 mattino.

Per l'inaugurazione del nuovo campo di aviazione civile di Budapest, situato nella civettuola conca di Badaors, a 15 chilometri da Budapest, è stata organizzata una giornata dell'ala.

Alla manifestazione, cui hanno assistito oltre centomila persone, hanno presenziato il Reggente, il Governo al completo, gli alti dignitari, il corpo diplomatico, il generale Pricole comandante della seconda zona aerea.

Non è peccare di modestia affermare che la squadriglia da caccia del 4° e 6° stormo di Gorizia ha addirittura entusiasmato la folla con una serie di acrobazie, una più audace dell'altra. Il pubblico, che già aveva ammirato le doti di velocità e di agilità dei « Fiat C. R. 32 » della squadriglia austriaca, comandata dal tenente colonnello Muller, è andato in visibilio quando i nostri piloti, con lo stesso materiale, hanno eseguito una serie di gran volte in pattuglia, di imperiali, di viti orizzontali pure in pattuglia; e alla fine, le centomila persone hanno vivamente applaudito il volo folle della nostra squadriglia, di effetto veramente spettacoloso.

Le alte autorità presenti sul campo si sono rallegrate col maggiore Chiese, comandante della squadriglia da caccia, e in modo particolare col generale Pricole, che era qui giunto in rappresentanza dell'Aeronautica italiana, e col R. Ministro conte Vinci.

La spedizione all'Imalaja
travolta da una valanga
Sette dei nove componenti il gruppo sono periti

Berlino, 21 mattino.

Telegrammi da Simla informano che la spedizione tedesca partita nell'aprile scorso per l'Himalaja, si è conclusa con una spaventosa tragedia. Sette dei nove membri della spedizione stessa, travolti da una enorme valanga, sono periti: solo il capo della spedizione, dottor Wien e un suo compagno di cui non si sa ancora il nome, hanno potuto salvarsi.

Gli alpinisti avevano lasciato Monaco l'11 aprile per tentare la scalata della « Montagna degli orari » che si erge a 26.620 piedi. Insieme al dottor Kurt Wien erano otto alpinisti, quasi tutti veterani delle ascensioni nel gruppo dell'Himalaja: Peter Müllritter, Adolf Göttner, dottor Günther Hepp, dottor Hans Hartmann, Martin Pfeffer, Bert Frankhäuser, prof. Troll e dottor Ullrich Luft.

La notizia della sciagura è giunta da Simla, dove era stata recata dall'agente consolare britannico di Gulbat. Funzionari inglesi, accompagnati da portatori indigeni, si sono recati subito sul luogo.

Finora la « Fondazione Himalaja » di Monaco non ha avuto conferma dell'infausta notizia, ma è un fatto che la cattiva sorte perseguita gli audaci alpinisti germanici che cercano di scalare il mistero delle cime dell'Himalaja: nel 1934, il capo di un'altra spedizione germanica perdette la vita con due suoi compagni di ascensione durante una terribile tormenta. Le sole notizie che si sono avute fino a ieri sono quelle giunte via Londra, ma l'impressione negli ambienti alpinistici è nettamente pessimistica: sembra stabilito dal fato che il Nega Parbat debba ancora una volta rimanere inviolato.

Gli aviatori sovietici
atterrati a Vancouver
Il primato di Codos e Rossi imbattuto

San Francisco, 21 mattino.

Gli aviatori sovietici, che partirono da Mosca il 18 giugno per tentare la trasvolata dalla capitale russa a San Francisco, seguendo la rotta artica, hanno atterrato alle 8,30 di questa mattina, ora locale, all'aeroporto militare Pearson della città di Vancouver, nello stato di Washington.

L'obbiettivo dei piloti, [illegible] era quello di effettuare il volo senza scalo, è pertanto fallito, benchè a loro merito debbano ascriversi le non lievi difficoltà della rotta che rendevano l'impresa quanto mai ardua. I piloti sono stati costretti ad interrompere il volo a causa della scarsa visibilità incontrata nell'ultima parte della traversata. Essi avevano già coperto cinquemila miglia di volo ininterrotto, con perfetto rendimento dell'apparecchio, e avevano a loro disposizione sufficiente carburante per poter compiere le rimanenti 700 miglia. I piloti hanno deciso di attendere a Vancouver l'arrivo di Troianovski, ambasciatore sovietico a Washington, prima di riprendere il volo per San Francisco. L'ambasciatore, che si era recato a San Francisco per attendere e salutare gli aviatori, è partito per Vancouver per via aerea.

Più di 5000 persone hanno invaso l'aerodromo di Oakland in attesa degli aviatori e se ne attendono altre 15.000 poichè sembra che gli aviatori debbano ripartire subito da Vancouver per la tappa finale, che è appunto Oakland, a pochi chilometri da San Francisco.

Il Presidente Roosevelt ha telegrafato le sue congratulazioni ai tre aviatori sovietici. Anche Cordell Hull s'è congratulato coll'ambasciatore sovietico Troianovski.

Il primato mondiale di distanza in linea retta, detenuto da Codos e Rossi con 5184 chilometri, permane per intanto imbattuto.

Miss Amelia è atterrata
a Singapore
vincendo una scommessa
Singapore, 21 mattino.

Amelia Earhardt è atterrata sull'aerodromo di Singapore alle ore 11,30, proveniente da Bangkok. L'aviatrice conta di ripartire domattina per Bandoeng, nell'isola di Giava.

Intervistata dai giornalisti, miss Amelia ha espresso la sua soddisfazione per lo svolgimento del volo e, per aver vinto con l'ultima tappa, una scommessa di cinque dollari con il pilota di un aeroplano olandese, partito contemporaneamente col *Laboratorio volante* da Bangkok e giunto secondo a Singapore.

Grossi disordini a Trinidad
Un ufficiale britannico ucciso
Port of Spain, 21 mattino.

Un ufficiale di polizia britannico e un agente indigeno sono rimasti uccisi in un conflitto verificatosi ieri sera, a tarda ora, nei campi petroliferi della zona meridionale di Trinidad. Altri ufficiali di polizia bianchi e agenti indigeni, nonchè lavoratori delle aziende petrolifere, sono stati feriti, ma il loro numero non è stato ancora accertato con esattezza.

I disordini sono da mettere in rapporto con lo sciopero in corso da vario tempo in quella regione, e che negli ultimi tre giorni era stato causa di manifestazioni ostili, per sedare le quali, appunto, le forze di polizia sono state spedite a quella volta.

I rinforzi, al loro arrivo, sono stati affrontati dagli scioperanti esasperati, i quali erano muniti di ogni genere di armi, da quelle da fuoco più moderne alle asce primitive.

Mentre si svolgeva il conflitto, gruppi di scioperanti provvedevano a tagliare tutte le linee telefoniche della zona petrolifera per impedire che fossero sollecitati rinforzi dalla capitale.

Una nave da guerra britannica sta dirigendosi a tutta velocità su Trinidad, dalla base delle Bermude. Le autorità britanniche locali hanno mobilitato tutte le forze volontarie per cooperare con quelle regolari di cavalleria e gendarmeria alla repressione dei disordini che continuano sporadici qua e là nella regione petrolifera, rivelando che la tensione degli animi continua.

Combriccola truffaldina
arrestata nello Stradellino
Stradella, 21 mattino.

Certo Siro Sardi, di [illegible] anni, da Pieve Porto Morone, presentatosi sotto le vesti di agente dell'Ispettorato regionale dei Sindacati dell'agricoltura al possidente Ercole Belcredi, gli ha consegnato un pacco sigillato contenente l'ingiunzione di pagamento di 4000 lire, per aver commesso infrazioni alle norme sindacali vigenti. Il Belcredi si è recato con lui a Broni dove un certo « commendatore » (tale Mario Salvanaschi, d'anni 51, del posto) con l'autorità della sua alta carica gli intimava il pagamento della somma, o scontare alcuni mesi di prigione. A titolo di intermediario si insinuava nuovamente il Sardi che riusciva a farsi consegnare 200 lire. Ma questo episodio metteva fine alla triste attività della compagnia truffaldina, capitanata dal falso commendatore. I due sono stati pedinati e arrestati, e così pure altri due a Borgonovo Valtidone.

Lo scandalo veronese
La libertà provvisoria ad un avvocato ricettatore
Verona, 21 mattino.

In seguito ad un nuovo ricorso, presentato dal suo difensore, l'autorità inquirente ha concesso la libertà provvisoria, in attesa del giudizio, all'avvocato veronese Francesco Cacace, imputato, come si ricorda, di ricettazione di danaro e di oggetti provenienti dalle sottrazioni eseguite dall'infedele contabile Maragoni ai danni dell'Esattoria finanziaria Freda, la quale aveva subito a suo tempo un danno di oltre due milioni.

Contadina accoltellata
per interesse da una compagna
Verona, 21 mattino.

Per motivi di interesse, sono venute a diverbio ieri nel pomeriggio, a Roverè Veronese, la contadine Fiorini Fiorina, di anni 53, ed Elvira Corradi, di anni 28. La Corradi, ad un certo momento, perso il lume della ragione, prendeva un lungo coltello e ne vibrava numerosi colpi al ventre della disgraziata compagna, che è stata trasportata morente all'ospedale. La Corradi più tardi è stata arrestata dai carabinieri.

Un autista rischia la vita
per accendere una sigaretta
Borgoversolli, 21 mattino.

L'autista Ambrogio Morano, di 24 anni, diretto a Novara per proseguire per Milano, guidando una automobile, poco dopo questo Comune ha abbandonato momentaneamente il volante per accendere una sigaretta. Ma in quell'attimo la macchina deviata da una pietra rotolava giù per la scarpata. Lanciato dall'auto per l'apertura superiore, l'autista ha riportato contusioni gravi ma non mortali.

Ladro fulminato
mentre compie un furto
Oleggio, 21 mattino.

Un tale, munito di ferri atti ad imprese ladresche, saliva sopra un pilone di sostegno della linea elettrica Ponte Tresa-Venegri, allo scopo di compiere un furto di cavi elettrici. Investito però dalla corrente ad alta tensione, rimaneva fulminato e cadeva. Egli è stato identificato per il pregiudicato Giovanni Rosi fu Giacomo, di 29 anni, da Oleggio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GORIZIA

Turisti jugoslavi provenienti da Lubiana hanno visitato i campi di battaglia del Carso e dell'Isonzo nonchè lo storico Santuario di Monte Santo nella cui basilica hanno assistito alla celebrazione di una messa solenne.

DA RONCO SCRIVIA

Nella chiesa parrocchiale di Pietralavezzola ignoti ladri hanno asportato oggetti preziosi, tra cui un calice e un astensorio di valore, ed hanno forzato varie cassette di elemosine involando 600 lire.

Tre ingenue ragazze
alla mercè di una fattucchiera
Gallarate, 21 mattino.

La quarantacinquenne Maria Re ved. Bisio, nativa di Ossa de' Corlesi (Cremona), qui residente da qualche tempo, prediva l'avvenire con misteriosi raggiri ed esorcismi atti a gabbare i soliti creduloni. Nella rete dell'abilissima fattucchiera sono cadute tre ragazze, dimoranti a Verghera di Samarate, alle quali aveva dato ad intendere che erano pervase da « spiriti maligni ». Le tre fanciulle, spaventatissime, compivano ciecamente tutto quanto veniva loro ordinato, asportando dalle loro case denaro, oggetti di vestiario, capi di biancheria, generi alimentari, che consegnavano alla fattucchiera. Costei, un giorno, le condusse nella brughiera della Malpensa, e dopo alcuni riti misteriosi, con traffggimento di fegati di animali, ad una delle ragazze tagliò una ciocca di capelli e la mise in una bottiglia che venne poi sotterrata.

Intanto le continue sparizioni di roba e di [illegible] dalle abitazioni delle tre insperte, avevano provocato sospetti nei loro congiunti, i quali le sottoposero a stringente interrogatorio. Le povere figliole dapprima negarono, poi, piangendo, fecero un'ampia confessione. Le tre [illegible], in preda a comprensibile ira, affrontarono decisamente la « strega » per darle una salutare lezione: ma la Re, dopo aver restituito una buona parte della roba trafugata, implorò, con una scena da commediante, il perdono.

Il fatto, venuto ugualmente a conoscenza dei carabinieri, ha portato all'arresto della fattucchiera.

Vento e grandine su Venezia
Danni - Gente in pericolo
Venezia, 21 mattino.

Ieri verso le 18,20 si è abbattuto sulla città un violento temporale con una eccezionale grandinata che ha colpito in particolare modo il centro. In piazza S. Marco i chicchi di grandine, grossi come noci, hanno ucciso parecchi piccioni e infranto le vetrate del rosone dell'Apocalisse e altre della basilica, lasciando penetrare raffiche di pioggia che hanno allagato parte dell'altar maggiore. Anche numerosi lampioni della piazza hanno avuto i vetri infranti.

Nei varii sestieri il vento ha abbattuto una trentina di camini. Un grosso pino del giardino del palazzo Giovannelli è stato schiantato e cadendo nel rio di Santa Fosca ha ostruito il passaggio ai natanti. Nei pressi di Sant'Elena un vaporetto ha raggiunto e tratto in salvo con i salvagente cinque persone, cadute in acqua da un cavicolo rovesciato dal vento. Anche al Lido il temporale si è fatto sentire, però con minore intensità. La grandinata è durata circa 15 minuti. Non sono segnalati danni dalla terraferma.

Incidente a turisti stranieri
Un morto e tre feriti gravi
Cesana, 21 mattino.

Un'automobile straniera guidata dall'architetto Herter, con a bordo la madre di questi, signora Colomba Solari e la fidanzata signorina Angela Martinecevic con la di lei matrigna Luisa Ermò Klaball, residenti tutti a Baden, in località Case Castagnoli, causa la pioggia, andava a finire nel sottostante campo, rovesciandosi. Nell'incidente trovava la morte la signora Klaball, di anni 63, e rimanevano feriti gravemente gli altri.

SPORT
I campionati italiani
delle jole di mare
Napoli, 21 mattino.

Si sono disputati ieri, nel mentre golfe, con discreta affluenza di concorrenti, i Campionati nazionali delle jole di mare e delle canoe.

Ecco i risultati:

Campionato del mare jole a due vogatori e tim. juniores (mt. 1800): 1. Savoia (Napoli) in 8'47"; 2. Arrigo Uinlano (Rovigno) 8'59"; 3. Dop. Magana (Piombino); 4. Irno (Salerno). Jole a 4 vogatori e timoniere juniores (mt. 2000): 1. Forza e Valore (Parenzo) 7'35"; 2. Libertas Capo d'Istria 7'36" e un decimo; 3. Dop. Ferrovie, Genova; 4. Dop. Solvay. Jole a 8 vogatori e tim. juniores (metri 3000): 1. Dop. Magana di Piombino 6'46"; 2. Circolo canottieri Ilva di Bagnoli; 3. Canottieri Eneo di Fiume; 4. Savoia di Napoli. Canoa a un vogatore juniores (m. 3000): 1. Italia di Napoli (Merra) 6'54"; 2. Dop. Ferroviario Roma, 6'6"; 3. Ricreatorio di Venezia; 4. Dop. Ragusa d'Italia. Canoe a due vogatori senza timoniere (m. 2000): 1. Dop. Ragusa 8'13" e due decimi; 2. Aniene di Roma, 8'26" e quattro decimi.

Il Circuito motociclistico di Piacenza
Piacenza, 21 mattino.

Il secondo Circuito motociclistico piacentino, per la Coppa Bergamaschi, ha avuto i seguenti risultati:

Categoria macchine da corsa, 500 cmc, Km. 98; partenti 18. — 1. De Grandi M., su Norton, in 56'42", media di Km. 103,703; 2. Tagnin G., su Norton;

Categoria da corsa, 250 cmc., partenti 14. — 1. Tizzoni P., su Guzzi, in ore 1,12"4/5, media Km. 97,632; 2. Cavacciuti C., Benelli; 3. Botri G., Linx.

Categoria di serie, 500 cmc., Km. 42; partenti 19. — 1. Giovanardi O., Benelli, in 25'1", media Km. 100,782; 2. Ascari A., Gilera; 3. Sormani L.

Categoria di serie, 250 cmc. — 1. Squarini B.; 2. Brambilla E.

LA TEMPERATURA

Torino, 20 giugno 1937-XV

Osservatorio del Pino

MASSIMA	+ 31.1
MINIMA	+ 19

Cielo quasi sereno.

Roma, 21 mattino.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ovunque instabile con manifestazioni temporalesche sparse.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Venti moderati intorno libeccio in Liguria, vari altrove. Cielo poco nuvoloso in mattinata con formazioni cumuliformi pomeridiane anche a carattere temporalesco. Temperatura in aumento. Mare Ligure mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA